

ATTI PARLAMENTARI

XV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXXI

n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI EFFETTUATI DALL'ITALIA

(Anno 2006)

*(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496,
come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93)*

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(D'ALEMA)

Trasmessa alla Presidenza il 12 aprile 2007

PAGINA BIANCA

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche - assieme al Trattato di non Proliferazione Nucleare, al Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari ed alla Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche - costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed al 31 dicembre 2006 risulta ratificata da 181 Stati Parte.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche esistenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi ed a non farvi più ricorso per nessun motivo, anche qualora siano stati vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'Organizzazione Internazionale per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) de L'Aja rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi ad effettuare periodici controlli nelle industrie chimiche, per impedire che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, siano impiegati in modo improprio per la produzione di armi chimiche.

La legge di ratifica del 18 novembre 1995, n. 496 - integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 - ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2006.


IL CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Cons. Leg. Alessandra MOLINA

Roma, 21 marzo 2007

PAGINA BIANCA

INDICE

I. La Convenzione di Parigi	7
a. Introduzione.....	7
b. La situazione delle ratifiche	7
c. La Convenzione nelle aree di crisi.....	7
II. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)	9
a. Struttura e Compiti.....	9
b. Attività ispettive	9
1) Le ispezioni "di routine"	9
2) Le ispezioni "su sfida"	10
3) Le indagini sull'uso presunto di armi chimiche.....	10
c. Misure di assistenza e protezione	10
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico.....	10
III. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2006	11
a. Attività internazionale di rilievo nel 2006.....	11
1) Il Consiglio Esecutivo.....	11
2) La 11 ^a Conferenza degli Stati Parte	13
3) Il Segretariato Tecnico - L'attività ispettiva nel 2006	18
b. Programmi per la distruzione delle armi chimiche	19
1) Programmi della Russia.....	20
2) Programmi degli Stati Uniti.....	21
3) Programmi dell'India.....	22
4) Programmi dell'Albania.....	22
5) Programmi della Libia.....	22
6) Programmi di un Altro Stato Parte.....	23
c. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione delle armi chimiche.....	23
d. Programmi di assistenza e protezione dell'OPAC.....	23
e. Esercitazioni dell'OPAC con scenari derivanti da attacchi terroristici	23
f. Programma di aiuti dell'Unione Europea ai Paesi in via di sviluppo	24
g. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB).....	24
h. Esercitazioni di approntamento per le ispezioni su sfida.....	24
i. Intese tecniche per le ispezioni a impianti di tabella 2.....	24
l. Seminari internazionali dell'OPAC.....	24
m. I prelievi di campioni nel corso delle ispezioni.....	25
IV. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia.....	26
a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione	26
1) Norme istitutive e compiti.....	26
2) Attività di rilievo dell'Autorità nazionale nel 2006.....	26
3) Risorse finanziarie.....	33
b. Il Comitato Consultivo.....	33
c. Il programma di addestramento per gli Associati... ..	33
d. Corsi per gli ispettori dell'OPAC.....	33
V. I problemi aperti	35
a. Argomenti di carattere generale.....	35
b. La legislazione degli Stati Parte.....	36
c. La normativa italiana.....	37
d. L'import-export.....	37
VI. Attività di rilievo nel 2007	38
VII. Conclusioni	39

ALLEGATI.....	41
A Stati Parte della Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche	43
B Stati che hanno firmato ma non ratificato la Convenzione	50
C Stati che non hanno firmato o ratificato la Convenzione	49
D Compiti principali e struttura dell'Ufficio della Autorità Nazionale.....	53
E-1 Il Segretariato Tecnico (Personale).....	55
E-2 Il Segretariato Tecnico (Organigramma)	57

La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una delle più serie minacce per il genere umano, probabilmente seconda soltanto alle armi nucleari. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha introdotto un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato introdotto allo stesso tempo un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione relativi a tali armi.

Gli obblighi della Convenzione, assai restrittivi per gli Stati Parte e particolarmente intrusivi per l'industria chimica, si prefiggono di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e mirano ad evitare che si producano nuove armi, nonché che prodotti chimici tossici siano impiegati per fini non consentiti o per azioni terroristiche.

Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce alcune misure tra cui le ispezioni internazionali "di routine", le ispezioni "su sfida" e gli accertamenti sui casi sospetti, nonché impone limiti nel trasferimento di alcuni prodotti chimici ed obblighi per gli Stati Parte di adottare un'apposita legislazione nazionale che comprenda la criminalizzazione delle violazioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2006 era stata ratificata da 181 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Cina, Russia e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato A). Nel 2006 le ratifiche sono state sei (Repubblica Centro Africana, Comoros, Gibuti, Haiti, Liberia e Montenegro).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2006 mancavano solo le ratifiche di 14 Paesi.

Non hanno ancora ratificato 6 Paesi che hanno già firmato la Convenzione (Bahamas, Congo, Repubblica Dominicana, Guinea-Bissau, Israele e Myanmar) (vedasi in Allegato B), mentre 8 paesi non hanno ancora firmato (Angola, Barbados, Nord Corea, Egitto, Iraq, Libano, Somalia e Siria) (vedasi in Allegato C). Questi ultimi possono diventarne parte solo attraverso la procedura di adesione diretta.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. La Convenzione nelle aree di crisi

In **Africa** hanno ratificato la Convenzione 48 Stati su 53. La causa del ritardo da parte dei Paesi africani va probabilmente ricercata nella complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e nella ridotta consistenza dell'industria chimica in tali paesi.

In **Medio Oriente** non ha ancora ratificato Israele, che ha firmato la Convenzione nel 1993, mentre non hanno neppure firmato Iraq, Egitto, Siria e Libano.

La Libia, paese in possesso di armi chimiche, con l'adesione alla Convenzione agli inizi del 2004, ha alimentato le speranze che altri Paesi dell'area possano seguire al più presto il suo esempio, uscendo così dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti.

L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare ripetute pressioni, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti nell'area ed allontanerebbe il rischio che in futuro tali Paesi possano ricorrere all'impiego delle armi chimiche. In tale contesto nell'ottobre del 2006 l'Italia ha organizzato a Roma un Seminario rivolto in particolare ai

paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente per stimolare la ratifica in particolare di Iraq, Siria, Egitto, Libano ed Israele, al quale ha partecipato anche il Direttore Generale dell'OPAC e Ambasciatori o rappresentanti di altri 21 paesi dell'area. Durante tale seminario l'Iraq ed il Libano hanno preannunciato di aver avviato le procedure di ratifica: gli stessi paesi hanno anche partecipato come osservatori alla 11^a Conferenza degli Stati Parte del 5-8 dicembre 2006.

Tutti gli Stati dei **Balcani** hanno aderito alla Convenzione, compreso il Montenegro. Nelle dichiarazioni di alcuni Stati della regione, sono emerse notizie di vecchi impianti per la produzione di armi chimiche o del rinvenimento di vecchi arsenali di armi chimiche, che dovranno essere smantellati al più presto.

In **Estremo Oriente** non ha ancora ratificato la Convenzione la Corea del Nord, che si ritiene disponga di arsenali chimici e di una avanzata capacità di vettori missilistici idonei al trasporto di testate chimiche. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico si esprime l'auspicio che tale Paese possa rinunciare a tutte le armi di distruzione di massa ed in primo luogo di aderire alla Convenzione per la proibizione delle armi chimiche.

Nelle **Americhe**, in America Latina e Caraibica non hanno ancora ratificato 3 paesi (Bahamas, Barbados e la Repubblica Dominicana), mentre nel Nord America hanno ratificato tutti i paesi.

II. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. *Struttura e Compiti*

La Convenzione prevede che l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) assicuri l'attuazione della Convenzione, fornisca assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o aggressioni con armi chimiche e promuova la cooperazione internazionale per lo sviluppo della chimica a fini pacifici.

Per il raggiungimento di tali scopi, l'OPAC dispone di una struttura basata sulla Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo, il Segretariato Tecnico e gli Organi Sussidiari.

Gli Organi Sussidiari sono costituiti da un Comitato per la Confidenzialità, dal Comitato Scientifico e dal Comitato per le questioni amministrative e finanziarie.

Attualmente i membri italiani nel Segretariato Tecnico sono tre, di cui uno è ispettore. Tre italiani partecipano regolarmente ai lavori degli Organi suusidiari dell'OPAC, rispettivamente nel Comitato per la Confidenzialità, nel Comitato Scientifico e nel Comitato per le questioni amministrative e finanziarie.

b. *Attività ispettive*

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare accertamenti di vario tipo per verificare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso e che non ne producano di nuove.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare - eventualmente anche con una presenza continua degli ispettori negli impianti - l'attività di distruzione delle armi chimiche ed il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende anche visite alle industrie che producono o trattano le sostanze chimiche indicate nella Convenzione e che spesso hanno un largo uso industriale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale.

Gli ispettori vengono ricevuti da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale al "punto di entrata" sul territorio italiano, generalmente coincidente con un aeroporto; il nucleo di scorta li accompagna durante la loro permanenza ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori dell'OPAC compilano un "Rapporto dell'ispezione" che, dopo essere stato approvato dal Direttore Generale dell'OPAC, viene inviato all'Autorità Nazionale.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività illecite, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare una ispezione su sfida nel territorio dello Stato Parte sospettato.

Tali ispezioni vengono condotte da ispettori internazionali con brevissimo preavviso. Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma sono state effettuate esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC; in tal caso l'Organizzazione può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta. Fino ad ora le Nazioni Unite, nel disporre le ispezioni in Iraq, si sono avvalse dell'UNMOVIC, che ha ricevuto il suo primo mandato quando non era ancora entrata in vigore la Convenzione.

3) Le indagini sull'uso presunto di armi chimiche

Rientrano in questo tipo di ispezioni gli accertamenti effettuati dall'Organizzazione qualora ritenga che uno Stato Parte abbia impiegato armi chimiche nel suo interno oppure contro un altro Stato Parte. Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha mai effettuato questo tipo di indagini, anche in quanto la procedura di indagine può essere avviata solo su richiesta di uno Stato Parte.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione e di difesa da armi chimiche, ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria.

Gli Stati Parte sono anche tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le risorse per aiutare altri Stati Parte, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, oppure di impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere anche lo sviluppo nel settore della chimica ed a tal fine incentiva il libero scambio tra gli Stati Parte di prodotti chimici e di informazioni su applicazioni pacifiche della chimica.

In base all'Articolo XI della Convenzione gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici e sono invitati a contribuire allo sviluppo industriale degli altri Paesi.

D'altro canto la Convenzione, per prevenire la proliferazione delle armi chimiche, vieta le esportazioni, verso Stati non Parte, di alcune tecnologie e prodotti chimici, anche di largo consumo, che potrebbero essere impiegati per fini non pacifici.

III. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2006

a. Attività internazionale di rilievo nel 2006

Nel 2006 l'attenzione dell'Organizzazione si è concentrata sul raggiungimento dell'universalità della Convenzione, sull'attuazione dei programmi di distruzione delle armi chimiche e sulla definizione dei programmi e del bilancio dell'Organizzazione per il 2007. Riguardo ai programmi per la distruzione delle armi chimiche, particolare considerazione è stata rivolta ai problemi evidenziati nei programmi di Russia e Stati Uniti, ai programmi per la distruzione delle armi chimiche detenute da Libia e Albania ed all'attività di conversione ad usi civili di impianti per la produzione di armi chimiche.

In tale contesto è compresa anche la conversione dell'impianto di Rabta in Libia, utilizzato negli anni '90 per la fabbricazione di armi chimiche, che sarà convertito in un impianto farmaceutico per la produzione di medicinali; il programma di conversione, che sarà realizzato da una Ditta italiana a partire dal 2007, era stato già approvato dall'OPAC alla fine del 2004.

1. Il Consiglio Esecutivo

E' il principale organo di governo dell'Organizzazione e raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite (Asia, Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibica, Gruppo dei Paesi Occidentali).

Il Consiglio prende le decisioni operative ed in particolare supervisiona le attività del Segretariato Tecnico, prende atto dei risultati delle ispezioni e predispone le raccomandazioni per l'approvazione della Conferenza. L'Italia fa parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata fino al 2009.

Nel corso del 2006 il Consiglio Esecutivo si è riunito a L'Aja quattro volte in sessione ordinaria ed una volta in sessione speciale, mentre nei periodi intersessionali si sono riuniti con frequenza gruppi di lavoro diretti da "facilitators" e formati da esperti degli Stati Parte incaricati di esaminare problemi tecnici specifici. I gruppi di lavoro quando pervengono al consenso attraverso le consultazioni informali, preparano raccomandazioni per l'approvazione del Consiglio.

Durante la **44^a sessione ordinaria**, tenutasi dal 14 al 17 marzo 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato la richiesta dell'Iraq di partecipare ai lavori in qualità di osservatore, visto l'impegno preso di ratificare al più presto la Convenzione. Tra i temi principali, il Consiglio ha approvato alcune varianti ai piani di verifica delle attività di distruzione delle armi chimiche degli Stati Uniti e la raccomandazione per la Conferenza di approvare una richiesta di proroga fino al 31 dicembre 2009 presentata dalla Russia per la distruzione del 45 % del suo stock di armi chimiche.

Il Consiglio ha rinnovato la raccomandazione agli Stati Parte ancora inadempienti di emanare al più presto la legislazione di attuazione della Convenzione che comprenda la nomina di una Autorità Nazionale e sanzioni penali per le violazioni della Convenzione ed ha incaricato il Direttore Generale di prendere contatto con tali Paesi per rinnovare eventuali interventi di esperti dell'Organizzazione.

Ai fini di aiutare paesi dell'Africa nel predisporre gli strumenti legislativi e nelle attività di verifica previste dalla Convenzione, il Consiglio Esecutivo ha nominato come "facilitator" l'Ambasciatore Malik Azhar ELLEHI del Pakistan, raccomandandogli di intensificare l'esame degli aspetti amministrativi, finanziari e legali connessi con tale esigenza, al fine di presentare al più presto eventuali proposte per l'approvazione del Consiglio.

In vista della 2^a Conferenza di Revisione della Convenzione, che si terrà a L'Aja dal 7 al 18 aprile 2008, il Consiglio ha deciso di incaricare un apposito gruppo di lavoro formato da un rappresentante di ogni dei Gruppo Regionale.

Per sostituire il Presidente del Consiglio Esecutivo Ambasciatore Alfonso Dastis della Spagna, che l'11 maggio 2006 giungerà a termine del suo mandato, il Consiglio ha nominato come prossimo Presidente l'Ambasciatore Hlengiwe Buhle Mkhize del Sud Africa, che resterà in carica fino all'11 maggio del 2007.

Nel corso della **45^a sessione ordinaria**, tenutasi dal 16 al 19 maggio 2006, il Consiglio Esecutivo ha approvato i piani di verifica di due nuovi impianti per la distruzione delle armi chimiche realizzati dalla Russia e dagli Stati Uniti.

Il Direttore Generale ha presentato un rapporto di situazione sulle misure di attuazione dell'Articolo X della Convenzione ed in particolare sulle dichiarazioni relative ai programmi nazionali di protezione, che nel 2006 sono state presentate solo da 55 Stati Parte, per indicare le attività svolte al fine di assicurare la protezione nell'interno dei loro paesi. In tale contesto solo 66 paesi hanno poi presentato le dichiarazioni relative al tipo di assistenza che sarebbero in grado di fornire in risposta ad una eventuale richiesta di aiuto di un altro Stato Parte nei casi in cui rimanga vittima di azioni con aggressivi chimici.

Per quanto riguarda le attività del gruppo di lavoro incaricato di preparare la 2^a Conferenza di Revisione, il Consiglio Esecutivo ha approvato la nomina dell'Ambasciatore Lyn Parker del Regno Unito come Presidente dell'Ufficio di coordinamento, assistito da quattro Vice-Presidenti del Sudan, Messico, Russia e Iran, in rappresentanza dei rispettivi gruppi regionali. L'Ufficio sarà incaricato di stabilire l'agenda della Conferenza e di raccogliere le proposte degli Stati Parte.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo, il Consiglio, preso atto degli esiti emersi in un apposito gruppo di lavoro diretto dalla Francia per esaminare eventuali contributi dell'OPAC nella lotta globale contro il terrorismo, ha posto in evidenza che l'OPAC può contribuire evitando che armi chimiche siano accessibili anche ai gruppi terroristici ed assicurando assistenza e protezione nell'ambito dell'Articolo X della Convenzione o come supporto specializzato contro l'eventuale minaccia chimica.

Durante la **46^a sessione ordinaria**, tenutasi dal 4 al 7 luglio 2006, sono stati approvati i piani per la verifica dell'OPAC nella distruzione delle armi chimiche dell'Albania e nella distruzione di tre impianti della Russia impiegati per la fabbricazione delle armi chimiche.

Il Consiglio ha approvato anche alcune correzioni ai piani di distruzione delle armi chimiche in due impianti della Russia e ad un piano di conversione per un impianto di produzione delle armi chimiche in un impianto per usi civili. Gli Stati Uniti e la Russia hanno fornito un aggiornamento sui loro programmi di distruzione delle armi chimiche.

Il Consiglio, nel riaffermare che la Convenzione prevede di distruggere il 100% delle armi chimiche entro la scadenza del 29 aprile 2012 e cioè dopo 15 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, ha anche ribadito che la responsabilità di rispettare tale scadenza rimane esclusivamente un obbligo degli Stati Parte che possiedono le armi chimiche.

Durante la sessione, il Consiglio ha approvato una richiesta di proroga fino al 29 aprile 2012 presentata congiuntamente dalla Cina e dal Giappone per le vecchie armi abbandonate dal Giappone in Cina alla fine della 2^a Guerra Mondiale.

Il Consiglio, nel confermare la richiesta al Segretariato Tecnico di realizzare al più presto una banca dati in cui inserire tutte le informazioni disponibili sui mezzi di assistenza e di protezione, compresi i sistemi di allarme, di decontaminazione, gli antidoti ed il trattamento sanitario dei colpiti da armi chimiche, installati o resi disponibili dagli Stati Parte, ha preso atto con soddisfazione dei progressi fatti nel Segretariato nel settore assistenza e protezione.

Nel corso della **47^a sessione ordinaria**, tenutasi dal 6 al 10 novembre 2006, il Direttore Generale ha fornito un aggiornamento sulla distruzione delle armi chimiche da cui emerge che gli Stati Uniti hanno distrutto circa il 36,7 % del loro arsenale, mentre la Russia ha distrutto solo il 9,7 %. Complessivamente a livello globale sono state distrutte solo 16.085 t.

Il Direttore Generale ha ringraziato l'Italia per aver ospitato a Roma nell'ottobre 2006 un seminario sull'universalità nel Mediterraneo al quale hanno preso parte più di 25 paesi, compresi 5 paesi del Mediterraneo che non hanno ancora ratificato (Egitto, Iraq, Libano, Israele e Siria) ed ha messo in evidenza che il seminario ha riscosso un notevole successo, in quanto ha posto le premesse per ulteriori passi in avanti nel numero delle ratifiche. In tale occasione infatti il Libano e l'Iraq hanno reso noto che hanno presentato al Parlamento la proposta di ratifica.

Il Direttore Generale ha anche reso noto che, con la Risoluzione 60/288 dell'8 settembre 2006, Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la "strategia

globale" per combattere il terrorismo, dando forma ad una risposta multilaterale e coordinata alla minaccia globale, nel cui contesto si incoraggia l'OPCW a proseguire gli sforzi per prevenire l'accesso dei terroristi alle armi chimiche, per migliorare la sicurezza degli impianti e per organizzare se necessario una risposta adeguata in caso di attacco con tali armi, in applicazione dell'Articolo X della Convenzione per l'assistenza e la protezione. Nella stessa Risoluzione, le Nazioni Unite esortano a migliorare il sistema di controllo delle frontiere e delle Dogane per prevenire e rilevare movimenti di terroristi e per impedire il traffico illecito di armi ed in particolare di armi chimiche, biologiche e nucleari.

Il Consiglio Esecutivo ha anche preso in esame la proposta di bilancio per il 2007 preparata dal Segretariato, in cui pur rispettando una crescita-zero rispetto al 2006, propone di aumentare sensibilmente le ispezioni nelle numerose industrie chimiche, specie nel settore dei pesticidi e degli insetticidi, prodotti chimici che possono essere utilizzati anche come precursori per fare armi chimiche a base di gas nervini. Il Consiglio non è stato in grado di approvare la proposta, che sarà presa in esame in un successivo Consiglio Speciale, che si riunirà durante la Conferenza degli Stati Parte.

Il Consiglio inoltre ha preso atto del Rapporto annuale del Comitato Scientifico (SAB), ed ha approvato il Rapporto Annuale sulle attività del Consiglio, da sottoporre all'approvazione della Conferenza.

Nella **Sessione speciale** del Consiglio Esecutivo tenutasi dal 4 all'8 dicembre 2006 - a margine della 11^a Conferenza degli Stati Parte - sono stati ripresi argomenti a lungo dibattuti e non approvati durante il precedente Consiglio. In particolare il Consiglio dopo un lungo dibattito, ha approvato le proposte di bilancio per il 2007, comprendenti un moderato aumento delle ispezioni, nonché le richieste di proroga fino al 29 aprile 2012 presentate dalla Russia e dagli Stati Uniti per la distruzione dei loro arsenali. Il Consiglio ha anche approvato la raccomandazione alla Conferenza di organizzare visite di un gruppo di esperti del Consiglio Esecutivo negli impianti per la distruzione delle armi chimiche della Russia e degli Stati Uniti che hanno richiesto una proroga, per verificare sul posto tempi e modalità di attuazione.

2) La 11^a Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza è il massimo organo decisionale dell'Organizzazione ed ha il compito di controllare l'attività del Segretariato Tecnico, approvare il bilancio annuale ed i programmi futuri dell'Organizzazione, valutare e decidere sulle raccomandazioni proposte dal Consiglio Esecutivo.

Partecipano alla Conferenza con diritto di voto tutti i Rappresentanti degli Stati Parte che hanno ratificato la Convenzione e, senza diritto di voto, osservatori di Paesi che non hanno ancora ratificato, rappresentanti delle Nazioni Unite, delle principali Organizzazioni Internazionali e di molte Organizzazioni non governative che seguono con interesse le misure di disarmo e non proliferazione, nonché numerose Associazioni dell'Industria Chimica mondiale.

La 11^a Conferenza annuale si è tenuta a L'Aja dal 5 all'8 dicembre 2006 sotto la presidenza dell'Ambasciatore José Antonio ARROSPIDE del Perù; sono intervenuti rappresentanti di 122 Stati Parte e osservatori di Israele (uno degli 8 paesi che hanno firmato, ma non hanno ancora ratificato la Convenzione), di osservatori di 3 Stati Non Parte (Iraq, Egitto e Libano), di un rappresentante delle Nazioni Unite e di rappresentanti di 8 Organizzazioni Internazionali, compreso il Consiglio dell'Unione Europea, la Lega Araba, la NATO, il CTBTO, la Croce Rossa Internazionale, di 5 Organizzazioni non governative e delle Associazioni della chimica mondiale (IUPAC) ed Europea (CEFIC).

Nel dibattito generale, che tradizionalmente apre i lavori della Conferenza, sono intervenuti 11 Ministri di Stato e 39 Vice-Ministri o Ambasciatori; sono intervenuti altresì un rappresentante del Segretario Generale delle Nazioni Unite, della Presidenza dell'Unione Europea e Paesi Associati, dei Paesi non allineati e dei Paesi dell'Africa.

Nel 2006 la Conferenza ha focalizzato la sua attenzione sui seguenti temi:

(a) Universalità della Convenzione

La Conferenza ha preso atto con soddisfazione che nell'ultimo anno hanno ratificato la Convenzione altri 6 Paesi e che, per raggiungere l'universalità, ormai mancano solo 14 Paesi, tra cui Iraq, Siria, Egitto, Libano ed Israele in Medio Oriente e la Corea del Nord in Estremo Oriente ed ha espresso l'auspicio che Iraq e Libano portino a termine al più presto le procedure interne per la ratifica della Convenzione come preannunciato.

La Conferenza ha deciso di dare la massima priorità ai lavori per perseguire l'universalità, al fine di conseguire al più presto il bando totale delle armi chimiche. Nel 2004 la Conferenza aveva approvato un apposito piano per conseguire l'universalità entro 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione e tale obiettivo, che scade proprio nel 2007, potrà essere raggiunto solo a condizione che lo zoccolo duro, rappresentato da Siria, Egitto ed Israele in Medio Oriente e la Corea del Nord in Estremo Oriente siano disposti a cambiare entro breve tempo il loro atteggiamento.

A tal fine la Conferenza ha riaffermato che l'intenzione di tali paesi di non ratificare costituisce una grave preoccupazione per l'OPAC e pertanto ha confermato le linee d'azione per ottenere la loro ratifica, approvando le iniziative degli Stati Parte ed anche l'intervento diretto del Direttore Generale, nonché lo svolgimento di un altro seminario dei paesi del Mediterraneo che si terrà in Algeria nel 2007, facendo seguito ai seminari precedenti sull'universalità tenutisi a Malta nel 2004, a Cipro nel 2005 ed a Roma nel 2006. La Conferenza ha invitato gli Stati Parte a partecipare a tale evento ed a svolgere azioni in tale occasione rivolte a promuovere l'adesione alla Convenzione di tali paesi.

L'universalità della Convenzione è considerato quale prerequisito principale per conseguire la distruzione globale di tutte le armi chimiche esistenti sotto controllo internazionale e lo smantellamento di tutti gli impianti per la loro produzione. L'adozione di misure di controllo internazionale estese a livello universale consentirebbe di ridurre ulteriormente il rischio che gruppi terroristici possano acquisire la disponibilità di queste armi di distruzione di massa.

(b) Misure di attuazione dell'Articolo VII della Convenzione.

L'Articolo VII della Convenzione prevede che gli Stati Parte adottino misure legislative per proibire attività non consentite, prevedendo adeguate sanzioni penali per reprimere eventuali reati. Molti Stati Parte benché abbiano ratificato la Convenzione, non hanno ancora dato attuazione a tale obbligo, lasciando così aperta la possibilità di violazioni nell'interno dei loro territori.

La Conferenza, richiamate le decisioni prese già a partire dal 2003 sull'obbligo per tutti i paesi di varare una adeguata legislazione interna per impedire violazioni al divieto di fabbricare, detenere o impiegare armi chimiche, ha reiterato la richiesta agli Stati Parte ancora inadempienti, presa nella Conferenza del 2005, di dare al più presto piena attuazione all'Articolo VII prima che vengano prese misure più restrittive, reiterando anche la disponibilità del Segretariato e di altri Stati Parte di fornire assistenza.

(c) Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Per quanto riguarda i programmi di distruzione delle armi chimiche, la Convenzione all'Articolo IV paragrafo 6 prevede che tutte le armi chimiche vengano distrutte entro 10 anni della sua entrata in vigore, cioè entro il 29 aprile 2007.

Ai sensi della Parte IV paragrafo 24 della Convenzione, qualora uno Stato Parte ritenga di non essere in grado di completare la distruzione delle sue armi entro il decimo anno, può fare richiesta di estensione dei termini, ma secondo la Parte IV paragrafo 2, non può oltrepassare il periodo complessivo di 15 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, cioè il 29 aprile 2012.

Per quanto riguarda la distruzione delle armi chimiche, la Conferenza ha preso atto che nei 9 anni ormai trascorsi dall'entrata in vigore della Convenzione sono state

distrutte solo 16.085 tonnellate di armi chimiche di categoria 1 e 2, cioè circa il 22,5 % delle armi chimiche dichiarate da 6 Stati Parte (Stati Uniti, Russia, India, Albania, Libia e da un altro Paese).

Il programma di distruzione si avvale attualmente di dodici impianti di distruzione di cui otto negli Stati Uniti e due in Russia; altri cinque impianti sono in costruzione in Russia, mentre non sono ancora operativi gli impianti per la distruzione delle armi chimiche in costruzione in Albania ed in Libia.

Alcuni Stati Parte sono in forte ritardo sul programma di distruzione, anche a causa della continua lievitazione dei costi determinata anche dalla necessità di rispettare norme di protezione ambientale sempre più restrittive; in particolare Russia e Stati Uniti hanno già presentato alla Conferenza richiesta di estensione fino al 2012.

La Conferenza ha quindi concesso una proroga alla Russia ed agli Stati Uniti fino al 29 aprile 2012, alla Libia fino al 31 dicembre 2009, all'India fino al 28 aprile 2009, all'Albania fino al 29 aprile 2007 e ad un altro Stato Parte fino al 31 dicembre 2008.

La Conferenza, nel dare la sua approvazione alle richieste di proroga, ha però ribadito che il 29 aprile 2012 previsto dalla Convenzione non potrà essere superato e che la responsabilità di rispettare le scadenze del programma compete esclusivamente agli Stati Parte detentori delle armi chimiche.

(d) Adozione del Bilancio dell'Organizzazione per il 2007 e contributi nazionali

Il bilancio dell'Organizzazione per il 2007 si è ispirato per la terza volta a criteri di "valutazione dei risultati", vale a dire secondo un formato che, lasciando inalterati i dati numerici, si prefigge di valutare l'entità delle risorse finanziarie in base alla priorità degli obiettivi dell'Organizzazione, comparandole con i risultati ottenuti con i singoli programmi negli anni precedenti.

La Conferenza ha approvato il Bilancio per il 2007 di 68.640.103 Euro, a cui si aggiungono 5.635.648 Euro per l'attività ispettiva alle armi chimiche (che sono a carico degli stessi paesi che subiscono ispezioni per la distruzione delle loro armi chimiche). In complesso il bilancio per il 2007 ha subito una riduzione del 1,5 % rispetto al bilancio del 2006, benché certe attività siano aumentate anche a seguito di una razionalizzazione delle risorse e dei programmi. In particolare è aumentato l'organico complessivo del personale, in quanto è stato inserito nei ruoli anche il personale ausiliario addetto alla sicurezza, che prima era a contratto; sono state aumentate a 387 anche le ispezioni, di cui 200 alle industrie chimiche e 187 alle attività collegate alla verifica della distruzione delle armi chimiche. Pertanto, per quanto di interesse, è prevedibile che nel 2007 le ispezioni saranno leggermente aumentate anche in Italia.

La Conferenza ha quindi stabilito la scala di ripartizione del bilancio, che viene calcolata avvalendosi della scala di ripartizione delle Nazioni Unite, adattata in funzione delle differenze nel numero di Stati Parte nelle due organizzazioni. In base a tale ripartizione l'Italia nel 2007 dovrà contribuire al bilancio dell'Organizzazione con 3.514.911 Euro, pari al 5,079% del bilancio complessivo.

(e) Piano a Medio-Termine dell'Organizzazione per il periodo 2007-2009

La Conferenza ha approvato anche il "Piano a Medio-Termine" per il periodo 2007-2009 proposto dal Consiglio Esecutivo. Il Piano effettua una disamina delle attività dell'OPAC ed indica i settori che nel prossimo futuro dovranno essere migliorati. Partendo dall'analisi degli obiettivi fondamentali della Convenzione, il Piano indica anche le linee guida su cui indirizzare la futura azione degli organi esecutivi.

Tra i fattori più importanti che dovranno determinare le azioni future dell'OPAC, il Piano sottolinea che dovrà essere data la priorità:

- alla valutazione delle proposte derivanti dalla Seconda Conferenza di Revisione della Convenzione, che si terrà dal 7 al 18 aprile 2008;
- alle misure per dare attuazione al Piano per l'universalità, con azioni dirette a facilitare le decisioni degli Stati che non hanno ancora ratificato;
- al miglioramento della cooperazione internazionale nell'industria chimica, all'assistenza ed alla protezione da impiego di armi chimiche;

- alle esigenze di rotazione del personale del Segretariato Tecnico ed in particolare degli ispettori, che dovranno essere sostituiti dopo sette anni di permanenza nell'Organizzazione, tenendo anche conto delle difficoltà riscontrate nel reperire personale con adeguata qualificazione e sufficiente esperienza;
- alle prospettive che l'OPAC sia richiesto di fornire un contributo sostanziale alla sicurezza internazionale in attuazione della politica di disarmo e non proliferazione ed in linea con le Risoluzioni delle Nazioni Unite che richiederanno da parte dell'OPAC l'analisi degli obiettivi, la definizione dei programmi da perseguire ed il conseguimento di risultati positivi anche in queste politiche che sono in continua evoluzione;
- alla necessità che nei programmi per la distruzione delle armi chimiche siano rispettate le scadenze della Convenzione ed all'esigenza di adeguare costantemente il numero ed il ritmo delle ispezioni alle variazioni nel numero degli impianti da ispezionare;
- alla necessità di tener presente la continua evoluzione delle tecnologie impiegate dall'industria chimica ed il continuo aumento del numero di industrie chimiche specie nei Paesi in via di sviluppo e della necessità di adeguare parallelamente il numero ed il tipo delle ispezioni;
- all'esigenza di valutare le conseguenze del continuo sviluppo della scienza e delle tecnologie che richiederà un consistente adeguamento nel settore delle verifiche;
- alla richiesta degli Stati Parte di potenziare le misure di assistenza e protezione fornite dall'OPAC e previste dall'Articolo X e di realizzare un sistema di risposta alle emergenze internazionali per assistere e per integrare le capacità di intervento dei singoli paesi per proteggere se stessi;
- alle misure per dare attuazione alle esigenze di definire il contributo dell'OPAC alla lotta contro il terrorismo;
- a perseguire l'obiettivo che tutti gli Stati Parte diano completa, efficace e non discriminatoria attuazione agli obblighi della Convenzione.

(f) Facilitazioni per il pagamento degli arretrati.

La Conferenza, preso atto che alcuni paesi sono in arretrato con il versamento delle quote annuali, ha approvato una formula di pagamento rateale che consentirà di diluirlo nell'arco di sei anni dalla firma dell'impegno; l'adozione del provvedimento consentirà di non interrompere dopo due anni di arretrato i diritti di voto come previsto dai regolamenti dell'OPAC in vigore.

(g) Misure di assistenza e protezione previste dall'Articolo X della Convenzione

Secondo l'Articolo X della Convenzione gli Stati Parte sono tenuti a fornire reciproca assistenza e protezione contro le armi chimiche. A tale scopo nel 2005 la Conferenza aveva approvato un apposito questionario da presentare annualmente all'OPAC sui mezzi di soccorso che gli Stati Parte sarebbero in grado di fornire in caso di emergenza, mentre in precedenza la Conferenza del 2004 aveva approvato un altro questionario per presentare annualmente all'OPAC i programmi di protezione previsti da ciascuno Stato Parte.

La Conferenza, preso atto delle riposte pervenute solo da parte di un numero limitato di paesi, tra cui anche l'Italia, ha esortato i paesi inadempienti a presentare al più presto le situazioni richieste che saranno inserite nel programma per la raccolta dei dati di situazione.

(h) Misure per lo sviluppo economico e tecnologico previste dall'Articolo XI della Convenzione

L'Articolo XI mette in evidenza che la Convenzione non deve ostacolare lo sviluppo economico e tecnologico degli Stati Parte o la cooperazione internazionale, compresa la libera circolazione delle informazioni tecniche e dei prodotti chimici.

Tali aspetti sono di rilevante importanza specie per i Paesi in via di sviluppo (PVS) ed i Paesi non allineati (NAM), secondo i quali i Paesi industrializzati continuano ad applicare restrizioni e misure di controllo nelle esportazioni di sostanze chimiche e nelle

informazioni scientifiche o tecnologiche, misure che a loro parere sarebbero incompatibili verso gli Stati Parte della Convenzione.

La Conferenza ha preso atto dei programmi già avviati dall'OPAC per migliorare i rapporti tra gli Stati Parte, ha incoraggiato a dare attuazione costruttiva agli obblighi suindicati ed ha nominato un "facilitator" che raccolga proposte e riferisca periodicamente sugli sviluppi.

La questione in prospettiva potrebbe avere ripercussioni non trascurabili sui controlli alle esportazione dei prodotti chimici, specie per i prodotti a duplice uso, attualmente sottoposti a regimi di controllo particolarmente limitativi, non condivisi dai PVS.

(i) Richieste della Libia di estensione delle scadenze

La Convenzione alla Parte IV paragrafo 24 prevede che, se uno Stato Parte ritiene di non poter rispettare le scadenze già previste per i programmi di distruzione, deve presentare domanda di estensione.

La Conferenza approvato la richiesta della Libia di estendere fino al 31 dicembre 2011 i termini per distruggere le proprie armi chimiche.

(l) Richiesta congiunta della Cina e del Giappone di estensione delle scadenze.

La Conferenza ha approvato la richiesta presentata congiuntamente dalla Cina e dal Giappone di estendere fino al 29 aprile 2012 la scadenza per distruggere le armi chimiche obsolete del Giappone abbandonate in Cina dopo la Seconda Guerra Mondiale.

(m) Istituzione di un Ufficio dell'OPAC in Africa

Durante la precedente Conferenza degli Stati Parte del 7-11 novembre 2005 il Gruppo dei Paesi dell'Africa aveva presentato la proposta di istituire un Ufficio OPAC in Africa per promuovere l'universalità della Convenzione. La Conferenza aveva dato mandato al Consiglio Esecutivo di esaminare gli aspetti legali, finanziari ed amministrativi della proposta, precisando che comunque tale presenza dovrà avere carattere di eccezionalità, durata limitata e non costituire un precedente per iniziative simili in altre regioni.

Preso atto dei progressi compiuti dal gruppo di lavoro nel periodo intersessionale, la Conferenza ha rinnovato l'impegno a istituire al più presto l'Ufficio dell'OPAC in Africa, anche per facilitare le misure di attuazione ancora carenti in tale Regione e per aiutare i Paesi della Regione nel predisporre adeguate misure legislative, comprendenti adeguate sanzioni in caso di violazione della Convenzione.

(n) Seconda Sessione Speciale della Conferenza di riesame della Convenzione.

La Convenzione all'Articolo VIII paragrafo 22 prevede che ogni 5 anni sia convocata una Sessione Speciale della Conferenza per riesaminare le misure di attuazione della Convenzione; la Prima Sessione Speciale si era tenuta a L'Aja dal 28 aprile al 9 maggio 2003.

La Conferenza ha deciso di convocare la seconda sessione speciale dal 7 al 18 aprile 2008 ed ha preso atto dei progressi compiuti da un apposito gruppo di lavoro sotto presidenza inglese per organizzare la Conferenza e per raccogliere gli argomenti da mettere in agenda.

(o) Celebrazione del "Giorno della Rimembranza"

La Conferenza del 2005 aveva deciso di celebrare ogni anno in tutto il mondo il 29 aprile come il "Giorno della Rimembranza" a partire dal 2007 per ricordare le vittime delle armi chimiche di tutti i tempi e l'Olanda si è offerta di costruire un apposito monumento alla memoria, in prossimità della sede dell'OPAC.

Il Consiglio ha preso atto che l'OPAC intende dare il massimo risalto alle celebrazioni dell'evento con cerimonie, esibizioni, conferenze e simposi ed ha chiesto agli Stati Parte di organizzare parallelamente anche eventi celebrativi nazionali.

Il 9 maggio 2007 sarà inaugurato dalla Regina d'Olanda il "Memorial Monument" in prossimità della sede dell'OPAC ed altre cerimonie sono previste in molti altri paesi ed in particolare in Belgio per ricordare l'evento di Ypres in cui durante la Prima Guerra Mondiale le armi chimiche furono impiegate su vasta scala per la prima volta.

La celebrazione nazionale sarà tenuta il 19 aprile 2007 a Roma, con la partecipazione del Direttore Generale dell'OPAC.

(p) Politica del personale

La politica del personale in vigore, adottata nella precedente sessione, prevede che il personale non possa superare la permanenza di sette anni nell'Organizzazione.

La 11^a Conferenza ha però deciso di modificare tale politica, concedendo al Direttore Generale la facoltà, in casi eccezionali, di rinnovare i contratti - anche oltre la durata complessiva di sette anni - solo per il personale che, a giudizio del Direttore Generale, ha acquisito particolari competenze e che non sia facilmente sostituibile; la Conferenza ha stabilito però che tale facoltà rimanga in vigore solo fino al 29 aprile 2012.

(q) Visite in Russia e Stati Uniti di un gruppo di esperti del Consiglio Esecutivo

La Conferenza ha approvato la proposta del Consiglio Esecutivo di organizzare visite di un gruppo di esperti del Consiglio Esecutivo negli impianti della Russia e degli Stati Uniti dove viene effettuata la distruzione delle armi chimiche e nei siti in cui esistono impianti di produzione delle armi chimiche ancora da demolire, per verificare sul posto tempi e modalità di attuazione.

(r) Commissione sulla Confidenzialità

La Commissione sulla Confidenzialità, organo ausiliario della Convenzione, è formata da 18 esperti legali degli Stati Parte ed opera alle dirette dipendenze della Conferenza per dirimere le controversie tra gli Stati Parte nei casi di gravi violazioni della riservatezza delle informazioni.

La Commissione si riunisce periodicamente a L'Aja nella sede del Tribunale Internazionale.

La Conferenza ha rinnovato l'incarico per altri due anni ad alcuni membri della Commissione ed in particolare al Dr. Gianfranco Tracci esperto nazionale.

3) Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2006

Il Segretariato Tecnico, ha il compito di assistere la Conferenza ed il Consiglio Esecutivo nell'assolvimento delle rispettive funzioni, di raccogliere le dichiarazioni periodiche sulla situazione degli Stati Parte e di fare le ispezioni.

Per quanto riguarda l'attività ispettiva il Segretariato Tecnico è responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione ed in particolare, di gestire in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni di routine, di effettuare accertamenti sul posto oppure di effettuare ispezioni "su sfida", per verificare ambiguità o supposte inadempienze agli obblighi fondamentali della Convenzione, su richiesta di uno Stato Parte che ritiene che siano state commesse delle violazioni.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato D) per il 2006 era composto di 521 dipendenti, tra cui circa 200 per il settore delle ispezioni; gli italiani presenti nell'Organizzazione nel 2006 erano tre, uno dei quali come ispettore.

Nel corso del 2006 l'Organizzazione ha effettuato circa 380 ispezioni a siti o impianti militari e alle industrie chimiche civili degli Stati Parte.

(a) Ispezioni a siti militari

La distruzione delle armi chimiche deve avvenire sempre sotto controllo diretto o saltuario degli ispettori dell'OPAC; nei siti in cui si svolge l'attività di distruzione gli ispettori internazionali dell'OPAC sono sempre presenti e a turno controllano con continuità le attività degli impianti. Le munizioni contenute nei siti di stoccaggio - normalmente distinti dai siti per la distruzione - e che sono in attesa di distruzione, vengono invece controllate con ispezioni saltuarie, in genere ogni sei mesi, dagli ispettori dell'OPAC; la movimentazione dal sito di stoccaggio all'impianto di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori che sono già presenti nell'impianto.

I siti di stoccaggio e di distruzione delle *vecchie armi chimiche* o delle *armi chimiche abbandonate*, per ora sono ispezionati solo periodicamente ed in genere una volta l'anno.

Complessivamente i siti militari da ispezionare sono attualmente 179 e fino ad ora l'OPAC ha effettuato in tali siti 1566 ispezioni, di cui 200 ispezioni sono state effettuate nel 2006.

Tali siti sono nei 6 paesi che hanno dichiarato attività di produzione oppure di stoccaggio e distruzione di armi chimiche, nei 13 paesi che hanno dichiarato vecchie armi chimiche e nei 3 paesi che hanno dichiarato armi chimiche abbandonate.

(b) Le ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono o impiegano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Tali ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche.

Gli impianti chimici da ispezionare sono in continuo aumento, anche a seguito di nuove ratifiche ed a fine 2005 erano 5835, di cui 4887 sono impianti che producono per sintesi composti chimici della chimica organica (DOC) oppure a base di Fosforo, Zolfo o Fluoro (PSF); fino ad ora, a nove anni dall'entrata in vigore della Convenzione, sono stati ispezionati complessivamente solo circa 1000 impianti e si rende necessario aumentare rapidamente il numero di tali ispezioni.

Complessivamente nel 2006 gli ispettori dell'OPAC hanno effettuato circa 180 ispezioni ad industrie chimiche civili; al ritmo attuale servirebbero più di 50 anni per fare almeno una ispezione a tutti i siti industriali.

b. Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Solo 6 Paesi (Russia, Stati Uniti, India, Albania, Libia ed un Altro Stato Parte) hanno dichiarato uno stock di armi chimiche. La Convenzione obbliga gli Stati che possiedono armi chimiche a provvedere alla loro distruzione, che dovrebbe essere terminata entro il 2007. Tali Paesi devono anche presentare all'OPAC un Piano Generale con le relative scadenze e qualora ritengano di non poter rispettare la scadenza del 2007, possono chiedere un rinvio di altri 5 anni, fino al 29 aprile 2012.

Fino ad ora tutti i paesi che hanno presentato all'OPAC un Piano Generale, hanno chiesto proroghe di varia durata e la Conferenza degli Stati Parte, nel raccomandare di rispettare la scadenza massima del 2012, ha sottolineato che la responsabilità di rispettare la Convenzione compete a ciascuno Stato Parte possessore di armi chimiche.

La Russia ha presentato un programma di massima che prevede di distruggere tutte le armi chimiche entro il 29 aprile 2012, ma il relativo piano ha subito molti aggiornamenti, ed è fortemente condizionato dall'afflusso di finanziamenti provenienti da paesi donatori.

Gli Stati Uniti per loro conto hanno presentato alla Conferenza una richiesta di proroga fino al 2012, ma i media rimandano al 2023.

La Libia per suo conto ha chiesto l'intervento degli Stati Uniti per un impianto di distruzione che non è ancora disponibile ed ha chiesto alla Conferenza un rinvio fino al 2011 in quanto non è ancora in grado di prevedere una pianificazione.

L'Albania ha chiesto ed ottenuto dagli Stati Uniti di installare in Albania un impianto di distruzione, che è stato realizzato in Germania e che entrerà in funzione all'inizio del 2007. L'Albania ha chiesto anche ad altri paesi aiuti consistenti per coprire le spese delle ispezioni internazionali.

1) Programmi della **Russia**

All'entrata in vigore della Convenzione, la Federazione Russa ha dichiarato di aver ereditato dall'Unione Sovietica circa 40.000 t. di armi chimiche; tenuto conto della notevole quantità di armi da distruggere e della necessità di realizzare impianti particolarmente costosi e tecnicamente molto complessi, anche per rispettare i livelli di emissione nell'atmosfera previsti da nuove leggi per la salvaguardia delle popolazioni locali e dell'ambiente, la Russia ha chiesto aiuto agli altri paesi dell'OPAC interessati a fornire tecnologie e ad avviare al più presto la distruzione di tali arsenali.

La Germania è stato il primo paese a fornire alla Russia la tecnologia per realizzare un impianto a Gorny, mentre gli Stati Uniti hanno avviato la realizzazione dell'impianto di Shchuch'ye per la distruzione dei gas nervini. Successivamente, anche nel quadro del G-8 Global Partnership Program, l'Unione Europea ed altri 14 paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito, hanno offerto il loro aiuto.

Fin dal primo momento la Russia ha cercato di inserire il suo programma nel circuito del supporto finanziario della comunità internazionale, facendo leva sull'interesse di altri paesi, preoccupati di garantire la loro sicurezza e di accelerare la distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo.

Il programma della Russia prevede che, per la distruzione del suo arsenale di armi chimiche, vengano costruiti 7 impianti (a Gorny, Kambarka, Maradikowsky, Shchuch'ye, Kizner, Pochep e Leonidovka) con un costo inizialmente stimato di circa 8,5 miliardi di dollari.

L'assistenza dei paesi donatori fino ad ora è stata erogata principalmente per quattro dei sette impianti di distruzione delle armi chimiche previsti dal piano iniziale della Russia ed in particolare per Gorny, Kambarka, Shchuch'ye e Maradikowsky, con iniziative che in molti casi sono state di più modesto respiro e di lenta esecuzione.

La Russia si attendeva che i paesi donatori contribuissero almeno con il 30% dei costi complessivi del programma, anche in quanto tali paesi avevano promesso circa 1750 milioni di dollari, ma secondo la Russia, fino ad ora tali paesi avrebbero erogato solo una piccola parte di tali contributi. Per suo conto la Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti per realizzare gli impianti solo a partire dal 2002.

Fino ad ora la Russia ha distrutto complessivamente 3.717 t di armi chimiche corrispondenti al 9,27 % dello stock.

L'impianto di **Gorny** è stato costruito con l'assistenza della Germania, dell'Unione Europea, dell'Olanda, della Finlandia e della Polonia, con un contributo complessivo del 20,4 % dei costi per la sua realizzazione. L'impianto ha funzionato dal 2002 al 2006 ed ha già completato la distruzione di 1143,2 tonnellate di Iprite, Levisite e di altri agenti chimici vescicanti presenti nel deposito.

L'impianto di **Kambarka** è stato costruito con un contributo del 34% della Germania e con un contributo del 3% della Unione Europea, Olanda, Svizzera, Finlandia e Svezia, per un totale complessivo di 24,1 % dei costi. L'impianto è stato terminato nel 2005 e dovrà distruggere 6349 tonnellate di Iprite, Levisite e di altri agenti chimici vescicanti presenti nel deposito entro il 2009.

L'impianto di **Maradikowsky**, è stato realizzato con fondi della Russia ed un modesto contributo della Svizzera. Terminato nel 2006, l'impianto dovrà distruggere

6890,1 tonnellate di gas nervini entro il 2012. L'impianto sta già distruggendo buona parte degli aggressivi chimici a base di nervini dei contenitori e delle bombe d'aereo dello stock presente nell'impianto con un nuovo sistema sperimentale che prevede di neutralizzare l'aggressivo chimico mediante una reazione chimica con una sostanza reagente immessa direttamente nei contenitori stessi, capace di annullare il 99,9 % dell'aggressivo chimico. Tale soluzione innovativa, per ora adottata solo in Russia, consentirebbe di ridurre notevolmente i costi ed i tempi del programma di distruzione.

Gli altri impianti sono ancora in costruzione.

L'impianto di **Shchuchye**, che avrebbe dovuto essere costruito prima degli altri con un contributo degli Stati Uniti superiore a 1 miliardo di dollari e di altri 12 paesi tra cui anche l'Italia, è in costruzione da 8 anni e la Russia è molto preoccupata per la lentezza dei lavori; i paesi donatori per loro conto lamentano difficoltà burocratiche, ritardi nella formalizzazione di accordi intergovernativi e problemi con le ditte locali per la definizione dei contratti. L'impianto dovrebbe essere terminato nel 2008 ed essere in grado di distruggere 5456,6 tonnellate di gas nervini entro il 2012.

L'Italia nel 2003-2004 ha contribuito alla realizzazione dell'impianto di Shchuchye con 7,7 milioni di Euro con cui sono stati costruiti circa 34 km di un gasdotto che complessivamente dovrebbe essere di 130 km. Il gasdotto è necessario per alimentare l'impianto di distruzione e per assicurare il riscaldamento delle case delle maestranze e degli altri impianti della regione, che in inverno raggiunge temperature di -30 gradi. Il Canada per suo conto ha finanziato altre opere, compreso una parte importante dello stesso gasdotto. Successivamente l'Italia ha firmato e ratificato un "Protocollo Aggiuntivo" dell'Accordo per erogare altri 5 milioni di Euro destinati a realizzare gli ultimi 24 km del gasdotto, ma il progetto non è stato ancora finanziato.

Per l'impianto di **Pochep**, località posta a circa 400 km a sud-ovest di Mosca, nel 2003 era stato firmato un accordo con l'Italia, non ancora ratificato, per un contributo di 360 milioni di Euro per realizzare la parte tecnologica dell'impianto. Per suo conto la Parte Russa ha già completato le infrastrutture e le opere sociali di sua pertinenza e sollecita la parte italiana in quanto l'impianto dovrebbe essere terminato entro il 2007 per distruggere 7498,2 tonnellate di gas nervini entro il 2012.

L'impianto di **Kizner** dovrebbe essere realizzato entro il 2008 per distruggere 5744,7 tonnellate di gas nervini entro il 2012. Fino ad ora solo il Canada e il Regno Unito hanno promesso un loro piccolo contributo.

L'impianto di **Leonidowka** dovrebbe essere costruito con fondi della Russia entro il 2007 per distruggere 6884,8 tonnellate di gas nervini entro il 2012. Fino ad ora solo la Svizzera ha indicato che intende finanziare la costruzione della sottostazione elettrica dell'impianto.

Per la distruzione del suo arsenale la Russia ha richiesto alla 11^a Conferenza degli Stati Parte una proroga fino al 29 aprile 2012.

2) Programmi degli **Stati Uniti**

Gli Stati Uniti inizialmente hanno dichiarato circa 28.000 tonnellate di armi chimiche ed alla fine del 2006 ne hanno distrutte circa 10.200 tonnellate corrispondenti a circa il 36,7%. Gli impianti per la distruzione attualmente sono nove, ma si prevede un ulteriore potenziamento.

Il Piano Generale di distruzione, che per ora ha richiesto uno stanziamento di 40 miliardi di dollari, dovrebbe terminare entro il 2012, ma problemi tecnici ed ambientali ostacolano la possibilità di procedere regolarmente e probabilmente saranno necessari altri finanziamenti per garantire che la distruzione sia completata entro tale data.

Anche gli Stati Uniti hanno richiesto alla Conferenza una proroga fino al 29 aprile 2012.

Negli Stati Uniti, solo 2 impianti hanno già completato il loro programma di distruzione, 7 impianti sono attualmente operativi e 2 impianti sono ancora in costruzione:

- l'impianto di **Aberdeen**, operativo dal 2003, ha già distrutto entro il 2006 tutte le armi chimiche presenti nel deposito, consistenti in 1472 t di Iprite ed è stato chiuso;
- L'impianto di **Johnson Island**, operativo dal 1996, ha già distrutto tutte le armi chimiche presenti nel deposito, consistenti in 640 t di armi chimiche ed è stato chiuso;
- l'impianto di **Anniston**, operativo dal 2003, deve distruggere 2045 t di armi chimiche a base di Iprite e di nervini ed alla fine del 2006 ne aveva distrutto solo 400 t corrispondenti a circa il 25 %;
- l'impianto di **Newport**, operativo dal 2005, deve distruggere 1152 t di nervini ed alla fine del 2006 ne aveva distrutte 324 t, corrispondenti a circa il 28%;
- i due impianti di **Pine Bluff**, operativi dal 2005, dovrebbero distruggere 3493 t di armi chimiche a base di Iprite e di nervini ed alla fine del 2006 avevano distrutto solo circa 18 t corrispondenti a circa il 5%;
- il terzo impianto di **Pine Bluff**, operativo dal 2005, sta distruggendo 161 t di armi binarie, e dovrebbe terminare nel 2007;
- l'impianto di **Tooele**, operativo dal 1996, deve distruggere circa 12.000 t di armi chimiche ed alla fine del 2006 ne aveva distrutte circa 6.550 t, corrispondenti al 55% ;
- l'impianto di **Umatilla**, operativo dal 2004, deve distruggere 3.374 t di Iprite e nervini ed alla fine del 2006 aveva distrutto circa 700 t, corrispondenti a circa il 21%;
- l'impianto di **Blue Grass**, è ancora in costruzione, dovrebbe distruggere 475 t di armi chimiche a base di Iprite e di nervini ;l'impianto dovrebbe essere operativo a fine 2011;
- l'impianto di **Pueblo**, è ancora in costruzione e dovrebbe distruggere 2374 t di armi chimiche a base di Iprite e di nervini; l'impianto dovrebbe essere operativo alla fine del 2010.

3) Programmi dell'**India**

L'India ha già distrutto più del 76 % delle sue armi chimiche e prevede di poter rispettare le scadenze. L'India ha comunque richiesto alla Conferenza una proroga fino al 28 aprile 2009.

4) Programmi dell'**Albania**

L'Albania ha dichiarato circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite ed ha chiesto l'aiuto degli Stati Uniti per la loro distruzione. L'Albania, che ha dichiarato di poter contribuire al programma solo con circa 80.000 Euro per le spese di gestione, ha chiesto ad altri paesi, tra cui l'Italia, di finanziare il costo delle verifiche dell'OPAC durante il programma di distruzione stimato in circa 350.000 Euro.

La Svizzera per suo conto ha indicato che intende finanziare una parte dei costi delle ispezioni e la Grecia si è offerta di finanziare un'altra parte dei costi. L'Albania pertanto ha chiesto all'Italia di finanziare la parte rimanente dei costi delle ispezioni per circa 85.000 Euro, ma non sono state ancora definite le relative procedure amministrative.

5) Programmi della **Libia**

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche e circa 500 t. di precursori, ed ha chiesto alla Conferenza una proroga fino al 31 dicembre 2011 per la distruzione di tali materiali.

La Libia ha chiesto l'aiuto degli Stati Uniti per la realizzazione dell'impianto di distruzione delle sue armi chimiche e fino ad ora non è stata in grado di indicare il suo programma generale di distruzione.

La Libia ha dichiarato inoltre che intende convertire per usi civili consentiti l'impianto di RABTA, ormai fermo da tempo, in cui alla fine degli anni '80 aveva realizzato le armi chimiche di cui sopra. La conversione, affidata ad una impresa italiana,

dovrebbe consentire alla Libia di produrre farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che intende mettere a disposizione di altri Paesi dell'Africa.

6) Programmi di un **Altro Stato Parte**

Un Altro Stato Parte, che desidera mantenere l'incognito, ha già distrutto più dell' 83 % del suo arsenale di armi chimiche, ma ha chiesto una proroga fino al 31 dicembre 2008 anche a causa delle continue difficoltà a mantenere in efficienza l'impianto di distruzione.

c. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti per la produzione delle armi chimiche esistenti all'entrata in vigore siano chiusi immediatamente e che vengano distrutti entro 10 anni.

In casi eccezionali la Convenzione prevede che tali impianti vengano convertiti per fini pacifici regolarmente autorizzati e che non possano essere ritrasformati in altre attività che non devono comprendere la produzione di sostanze chimiche di tabella 1, impiegabili come precursori delle armi chimiche.

All'entrata in vigore della Convenzione sono stati dichiarati 65 impianti dei quali 39 sono stati distrutti, 18 sono stati convertiti, 4 sono in attesa di distruzione (2 degli Stati Uniti, 1 della Russia e 1 dell'India) e 4 sono in attesa di conversione (2 della Russia e 2 della Libia). La Conversione degli impianti della Libia è stata affidata ad un ditta italiana.

d. Programmi di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede inoltre che gli Stati Parte indichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

In relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi di distruzione di massa, l'Organizzazione ha avviato anche consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare per prevenire il terrorismo internazionale, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione che essa potrebbe fornire nel caso di uso o di minaccia di uso delle armi chimiche in uno Stato Parte. In tal senso il Segretariato ha chiesto agli Stati Parte informazioni sulle misure nazionali di protezione, sul personale e sui materiali che gli Stati Parte potrebbero mettere a disposizione dell'Organizzazione in situazioni di emergenza.

In caso di specifica richiesta di uno Stato Parte, l'Organizzazione ha previsto pertanto di fare intervenire mezzi e personale forniti da altri Stati Parte; in particolare, l'OPAC ha predisposto l'intervento di personale sanitario degli Stati Parte, particolarmente qualificato nel settore delle armi chimiche, da inviare sul posto all'emergenza al fine di indicare alle autorità locali le misure sanitarie e di decontaminazione da adottare nelle varie situazioni.

Per tali interventi di emergenza l'Italia ha messo a disposizione dell'OPAC il Capitano di Vascello Ulderico PETRESCA, Ufficiale medico esperto in interventi sanitari di emergenza e nella decontaminazione NBC; l'Ufficiale pertanto è entrato a far parte del nucleo speciale dell'OPAC per interventi di emergenza nelle aree colpite da armi chimiche, con il compito di determinare in via preliminare il tipo di interventi sanitari e di bonifica da organizzare a cura dell'OPAC.

Nel corso del 2006 l'Italia ha integrato la precedente segnalazione con altri mezzi che potranno essere messi a disposizione dell'OPAC da parte del Ministero degli Interni, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, comprendenti un nucleo di personale con un aereo e successivamente un elicottero dei Vigili del Fuoco.

e. Esercitazioni dell'OPAC con scenari derivanti da attacchi terroristici con armi chimiche

Importanti incontri ed esercitazioni, aventi per oggetto l'attuazione delle misure di assistenza e protezione in caso di attacchi terroristici, si sono svolti anche nel 2005 in vari paesi.

In particolare anche nel 2006 si sono svolte in vari Stati Parte esercitazioni di protezione civile, focalizzate su aspetti organizzativi interni e sulla definizione di procedure per la cooperazione internazionale che, ai sensi della Convenzione, potrà essere richiesta agli altri Stati Parte in caso di emergenza.

f. Programma di aiuti dell'Unione Europea per i Paesi in Via di Sviluppo

L'Unione Europea per il 2006 ha erogato all'OPAC un finanziamento di 1,8 milioni di Euro per un programma di aiuti ai Paesi in via di sviluppo e per i Paesi emergenti. Il programma ha consentito all'OPAC di organizzare seminari e conferenze, di finanziare l'acquisizione di laboratori di analisi per aiutare l'Autorità Nazionale in Paesi in via di sviluppo e di finanziare corsi per analisti dei laboratori.

g. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati di fama selezionati dall'OPAC, fornisce pareri al Direttore Generale dell'OPAC su questioni scientifiche attinenti l'attuazione della Convenzione. Fa parte del SAB anche il Prof. Alberto BRECCIA FRATADOCCHI, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna.

Il Comitato si riunisce a L'Aja almeno una volta l'anno per esprimere al Direttore Generale dell'OPAC un parere su temi di rilevante interesse, emersi durante l'attuazione della Convenzione. Nel corso del 2006 il SAB ha presentato varie proposte, relative in particolare alla minaccia posta da nuovi prodotti chimici che potrebbero essere utilizzati anche a fini terroristici, nonché alla necessità di prevedere modelli standard per una rapida risposta in una eventuale situazione di emergenza derivante da attentati o attacchi con l'impiego di armi chimiche.

h. Esercitazioni di approntamento per le ispezioni su sfida

Fino ad ora non sono mai state effettuate ispezioni su sfida, ma l'Organizzazione ha chiesto agli Stati Parte di predisporre adeguatamente le strutture nazionali degli Stati Parte e di fare esercitazioni di simulazione.

Per suo conto il Segretariato ha organizzato corsi per migliorare la sua preparazione nel settore, ha predisposto una apposita organizzazione interna per la gestione dell'ispezione qualora necessario ed ha condotto esercizi interni di simulazione.

Nel corso del 2006 esercitazioni di simulazione di una ispezione su sfida da parte dell'OPAC sono state organizzate in vari paesi da cui sono emerse raccomandazioni sui complessi aspetti organizzativi che sono stati messi a disposizione degli altri Stati Parte.

La Germania in particolare ha organizzato una esercitazione di ispezione su sfida nel periodo 26-31 marzo 2006 alla quale hanno partecipato l'OPAC, l'Autorità Nazionale tedesca, il Ministero della Difesa, dell'Interno, dell'Economia e varie altre agenzie nazionali, nonché osservatori di molti altri Stati Parte ed anche dell'Italia.

i. Intese Tecniche per le ispezioni a impianti di tabella 2

La Convenzione impone di predisporre apposite "Intese Tecniche" tra lo Stato Parte e l'OPAC che vengono messe a punto durante la prima ispezione per regolare le future ispezioni agli impianti di tabella 2.

Fino ad ora su 155 impianti di tabella 2 esistenti, sono stati approvati solo 12 Intese, di cui 6 dell'Italia, che ha approntato anche altre 2 Intese per una prossima approvazione dell'OPAC.

Il Segretariato Tecnico ha chiesto ripetutamente agli altri Stati Parte che dispongono di impianti di tabella 2, di preparare altre 44 Intese, anche per evitare che al momento dell'ispezione sorgano divergenze tra ispettori e sito ispezionato.

1. I prelievi di campioni nel corso delle ispezioni

Il prelevamento di campioni durante le ispezioni dell'OPAC può avvenire in due casi distinti:

- prelevamento di campioni di natura chimica durante le ispezioni di routine o le ispezioni su sfida nelle industrie chimiche o negli impianti militari;
- prelevamento di campioni di natura biomedica, durante gli accertamenti per l'uso presunto di armi chimiche.

Nel primo caso le analisi possono essere effettuate direttamente dagli ispettori in sito, avvalendosi delle apparecchiature di analisi al seguito, oppure il campione può essere inviato dagli ispettori al Laboratorio di Analisi dell'OPAC a L'Aja.

Fino ad ora prima del 2006 nelle ispezioni dell'OPAC non sono mai stati fatti prelevamenti o analisi dei campioni.

Durante la 10^a Conferenza degli Stati Parte del novembre 2005 il Direttore Generale dell'OPAC aveva posto in evidenza che il prelevamento e l'analisi dei campioni è una facoltà concessa agli ispettori dalla Convenzione e che pertanto intende iniziare tale procedura a titolo sperimentale già a partire dal 2006 e solo per gli impianti di Tabella 2, per poi adottarla per tutte le situazioni a partire dal 2008.

Nel 2006 sono stati effettuati prelevamenti ed analisi dei campioni sul posto solo in due ispezioni e senza riscontrare problemi, per cui il Direttore Generale dell'OPAC durante la 11^a Conferenza degli Stati Parte del dicembre 2006 ha preannunciato che nel 2007 la procedura di prelevamento ed analisi dei campioni sarà applicata in 8-10 ispezioni.

L'attività presuppone che lo Stato Parte ispezionato sia in grado di fare immediatamente le sue contro analisi, per confermare o contestare le analisi degli ispettori. Molti Stati Parte, compresa l'Italia, si stanno attrezzando.

Nel secondo caso, l'esigenza si manifesta molto più raramente e solo quando vengono avviate indagini dell'OPAC sull'uso presunto di armi chimiche; per cercare le prove in tal caso si prelevano campioni dalle vittime, dal terreno e dagli animali. Le procedure non sono state definite neppure nella Convenzione, benchè in essa siano state citate. Sarà necessario pertanto attendere che l'OPAC emetta una apposita direttiva per disciplinare tale tipo di indagine.

IV. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 5 aprile 1997, n. 93 per gli adempimenti di rispettiva competenza, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale (in Allegato E compiti e struttura organizzativa), inserito nella Direzione Generale Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani.

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2006

Nel 2006 l'Ufficio ha:

- assicurato le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione;
- partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori intersessionali dell'OPAC a L'Aja e ad esercitazioni internazionali di assistenza per situazioni di emergenza;
- organizzato conferenze e seminari internazionali e partecipato a vari seminari e conferenze nazionali ed internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- proseguito i contatti con gli Stati Membri per predisporre le modalità di svolgimento di eventuali "ispezioni su sfida";
- organizzato con il concorso dello Stato Maggiore della Difesa corsi di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC
- organizzato assieme all'OPAC un seminario internazionale rivolto ai paesi del Mediterraneo per promuovere la ratifica della Convenzione.

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2006, l'Ufficio ha ricevuto 7 ispezioni internazionali dell'OPAC della durata media di una settimana, ed ha effettuato con proprio personale tecnico numerose visite tecniche alle industrie chimiche nazionali per illustrare gli obblighi della Convenzione e predisporre adeguatamente le successive ispezioni internazionali.

Durante il 2006 l'Ufficio ha effettuato anche altre attività di rilievo ed in particolare ha organizzato una visita in Italia del Direttore Generale dell'OPAC che a margine del seminario sull'universalità del Mediterraneo ha incontrato i Vice-Ministri degli Affari Esteri e della Difesa, nonché il Presidente della Commissione Esteri della Camera ed il Vice Presidente della Commissione Esteri del Senato. Ha inoltre organizzato due corsi per gli ispettori internazionali dell'OPAC, ha partecipato a una esercitazione internazionale, con scenari relativi ad emergenze relative a prodotti chimici tossici derivanti da atti terroristici, ed ha organizzato tre seminari nazionali ed internazionali di contenuto prevalentemente tecnico.

Si riferisce qui di seguito con maggiori particolari su tali attività.

a) Dichiarazioni annuali

L'Autorità Nazionale nel 2006 ha inoltrato all'OPAC le dichiarazioni consuntive per l'attività svolta nel 2005 dal Centro Tecnico Logistico Interforze NBC Civitavecchia - unico impianto abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289 - da 38 impianti industriali di tabella 2, da 2 impianti di tabella 3 e da 160 impianti di tipo DOC/PSF.

b) Attività ispettiva dell'OPAC in Italia

Nel 2006 l'OPAC ha fatto in Italia 7 ispezioni, 1 all'infrastruttura militare del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia e 6 alle industrie chimiche.

(1) Ispezioni alle infrastrutture militari

L'OPAC effettua ispezioni "continue" negli impianti di distruzione di armi chimiche ed ispezioni "saltuarie" negli impianti in cui vengono distrutte le vecchie armi chimiche o armi chimiche abbandonate.

Nel 1997, all'entrata in vigore della Convenzione, l'Italia aveva dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; aveva però dichiarato di avere nei suoi magazzini una limitata quantità di armi chimiche abbandonate e di vecchie armi chimiche, di origine anteriore al 1946 oppure recuperate in varie località del territorio nazionale ed accantonate in attesa della distruzione nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia.

Pertanto a partire dall'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni saltuarie dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale. Prima del 2006, l'OPAC aveva fatto a Civitavecchia altre 8 ispezioni, ma aveva anche utilizzato l'impianto in molte altre occasioni, per fare corsi agli ispettori internazionali ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato la loro scuola di formazione; tale attività continua tuttora, con corsi di formazione per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio.

Nel corso del 2006 l'OPAC ha effettuato una ispezione nel periodo 6-11 febbraio, a distanza di soli 5 mesi dalla ispezione precedente, per verificare l'avvenuta distruzione di circa 2 t di prodotti chimici tossici rimossi dal munizionamento ed accantonati in attesa di poter disporre di una quantità sufficiente di prodotto chimico per riavviare utilmente l'impianto di distruzione. Anche in questo caso l'ispezione ha consentito di accertare la regolarità delle attività svolte nell'impianto e si è conclusa con un rapporto finale pienamente favorevole.

Rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, risalenti in genere alla Prima Guerra Mondiale, avvenuti dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di procedere alla distruzione del munizionamento, a cui si aggiunge il rapido deterioramento dell'impianto nei periodi di forzata inattività, allorquando il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Nel 2006, stante la notevole quantità di munizionamento rinvenuto dopo l'entrata in vigore della Convenzione ed ancora da distruggere e stante la necessità di apportare sostanziali modifiche ad un impianto ormai obsoleto, il Ministero della Difesa ha presentato l'esigenza di risorse supplementari per il cui reperimento è nata una concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri.

In attesa del finanziamento, stante le scadenze della Convenzione, il Ministero della Difesa ha segnalato l'esigenza di una richiesta di proroga fino al 2012, che è stata presentata dall'Italia al Consiglio Esecutivo dell'OPAC nel novembre 2006 e successivamente approvata dal Consiglio Esecutivo del 13-16 marzo 2007.

(2) Ispezioni agli impianti industriali

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali si prefiggono di verificare prima di tutto che nell'impianto non siano presenti o prodotte sostanze appartenenti alla "Tabella

1" della Convenzione, sostanze che normalmente sono destinate esclusivamente a produrre armi chimiche. L'ispezione controlla inoltre, che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata durante le ispezioni, nonché che le sostanze chimiche prodotte siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale. Gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, nell'anno 2006 hanno effettuato in Italia 6 ispezioni agli impianti industriali.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni alla Convenzione. Gli operatori degli impianti hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione essendo stato accertato il corretto adempimento delle norme previste dalla Convenzione.

Questi risultati positivi sono stati anche il frutto dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che ha preventivamente visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze che avrebbero potuto essere sottoposte a controllo dell'OPAC, per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto di ingresso nel nostro Paese, normalmente coincidente con un aeroporto in prossimità del sito da ispezionare e per assicurare la protezione degli ispettori che godono dell'immunità diplomatica, l'Autorità Nazionale si è puntualmente avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C. – G. di F. e P.S.) che hanno sempre fornito la più ampia collaborazione e si sono prodigate per la migliore riuscita delle operazioni previste, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

Le 6 ispezioni a siti industriali condotte dall'OPAC nel 2006 hanno interessato gli impianti chimici di FRIGOR-BOX di Scandiano (RE), della CAMBREX PROFARMACO di Paullo (MI), della HUNTSMAN di Ternate (VA), della DOW POLIURETANI di Porto Marghera (VE) della CIBA SPECIALTY CHEMICALS di Mortara (PV) e della SOLVAY SOLEXIS di Spinetta Marengo (AL).

La FRIGOR-BOX di Scandiano, ispezionata dal 20 al 25 febbraio 2006, aveva avuto la prima ispezione nel 2003; la società lavora sostanze di Tabella 2 con le quali produce pannelli termoisolanti per frigoriferi; In tali sostanze sono presenti anche alcuni precursori dei nervini.

La CAMBREX PROFARMACO di Paullo è stata ispezionata nello stesso periodo dal 20 al 25 febbraio ed era la terza ispezione in quanto la prima era avvenuta nel 1988 e la seconda nel 2003. Anche in tali occasioni le ispezioni si erano concluse con un rapporto pienamente favorevole. L'impianto produce principi attivi di Tabella 2 per composti farmaceutici che potrebbero essere utilizzati anche per fare le azoto-ipriti; dopo la precedente ispezione l'impianto era stato ulteriormente potenziato.

La HUNTSMAN di Ternate, è stata ispezionata nel periodo 10-14 aprile, per la terza volta; le precedenti ispezioni erano state effettuate nel 2000 e nel 2004. La Società utilizza una sostanza di Tabella 2 come ritardante di fiamma in aggiunta ad altre sostanze per la fabbricazione di pannelli per l'edilizia e per impianti di refrigerazione.

La DOW POLIURETANI di Porto Marghera è stata ispezionata nel periodo 22-24 maggio per la seconda volta; era stata ispezionata per la prima volta nel 2005. La DOW è una multinazionale che a Marghera ha un impianto per la produzione di Tabella 3. Un altro impianto di Tabella 2 B si trova a Correggio (RE) ed è stato ispezionato per la prima nel 1998 e per la seconda volta dal 16 al 20 maggio 2004, mentre un terzo impianto di

Tabella 2B si trova a Cardano al Campo (VA) ed è stato ispezionato dal 26 al 29 maggio 2003.

La CIBA SPECIALTY CHEMICALS di Mortara che è stata ispezionata nel periodo 26-30 giugno per la prima volta, ha tre impianti per la produzione DOC e un impianto per la produzione DOC/PSF utilizzati come additivi per le materie plastiche e l'industria tessile..

La SOLVAY SOLEXIS di Spinetta Marengo è stata ispezionata dal 25 al 28 settembre per la quarta volta; le ispezioni precedenti erano avvenute nel 1998 e nel 2000, quando la Società era ancora l'AUSIMONT, la terza volta già sotto la nuova denominazione dal 3 al 7 maggio 2004. L'impianto produce il PFIB, un prodotto di Tabella 2A come sostanza di scarto di altri prodotti, che viene subito avviata alla combustione.

c) Visite dell'Autorità Nazionale presso le industrie

L'Autorità Nazionale svolge regolarmente delle visite senza finalità ispettive in tutti gli impianti industriali che hanno presentato una dichiarazione in base alla Convenzione, nel quadro di un programma che si prefigge di illustrare preventivamente a tutte le industrie chimiche, che potrebbero essere sottoposte a ispezioni dell'OPAC, quali siano gli obblighi di legge e le modalità relative alle ispezioni internazionali.

A partire dall'entrata in vigore della Convenzione l'Autorità Nazionale ha effettuato circa 168 visite nelle industrie chimiche, di cui 8 visite nel corso del 2006 e intende farne altre 11 nel 2007.

Unitamente a tali visite, l'Autorità Nazionale, anche nel 2006, ha svolto alcune ispezioni dirette a verificare gli obblighi della Convenzione in alcune industrie che producono o consumano i prodotti chimici più pericolosi.

d) Visite in Italia del Direttore Generale dell'OPAC

Il Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio PFIRTER nel 2006 è stato invitato in Italia tre volte per partecipare a varie attività; in particolare è stato invitato ad un seminario internazionale organizzato dall'Università di Bologna dal 19 al 22 settembre, ove ha ricevuto le due massime onorificenze dell'Università e dell'Accademia delle Scienze ed a Milano. Il 12 ottobre per una Conferenza dell'ISPI a Milano e dal 25 al 27 ottobre ha partecipato al seminario sull'universalità della Convenzione tra i paesi del Mediterraneo tenutosi a Roma.

Durante le sue visite l'Ambasciatore PFIRTER ha avuto incontri con autorità politiche e con autorità accademiche che hanno sottolineato il ruolo dell'Italia nel dare attuazione alla Convenzione.

e) Seminario di Sanremo del 27-28 aprile 2006.

Il seminario organizzato congiuntamente dal Ministero Affari Esteri e dall'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo, sul tema "*Leggi internazionali umanitarie e armi chimiche*", fa seguito ad un precedente seminario condotto nel dicembre 1995.

Hanno partecipato al seminario l'Autorità Nazionale, rappresentanti dell'OPAC, numerosi esperti internazionali sulle Convenzioni, sui Trattati internazionali e sul diritto umanitario internazionale, nonché il personale direttivo e docente dell'Istituto.

Sono intervenuti al seminario tra gli altri anche il Dr. Josef GOLBLAT, Vice Presidente del Geneva International Peace Research Institute, il Prof. Malcom DANDO, Direttore del Centro per il Disarmo di Bradford ed il Dr. Nicholas DRAGFFY del Science and Technology Policy dell'Università del Sussex.

Nel porre in evidenza che la Convenzione per la Proibizione delle Armi chimiche costituisce uno strumento fondamentale per il diritto internazionale umanitario, il Prof. Dirstain, Vice-Direttore dell'Istituto e molti partecipanti sono intervenuti per porre in evidenza che si stanno avvicinando importanti scadenze per la distruzione delle armi chimiche e che, visti i ritardi già accumulati da parte dei più importanti detentori, sarà

necessario stimolare adeguatamente le Autorità politiche dei paesi responsabili della distruzione dei loro arsenali, perché si rendano parte attiva nel dare attuazione e credibilità al più importante strumento di disarmo e non proliferazione fino ad ora approvato dalla comunità internazionale.

Il seminario, preso in esame il tema delle misure di sicurezza adottate dai paesi possessori di armi chimiche, nel richiamarsi alla Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha sottolineato la necessità ed urgenza di distruggere gli arsenali esistenti e, nel frattempo, di migliorare i sistemi di sicurezza degli impianti di stoccaggio, per tener conto della crescente minaccia terroristica e della possibilità che tali attori possano avvalersi anche delle armi incustodite giacenti nei depositi in attesa della distruzione.

L'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo rappresenta un importante punto di riferimento per la comunità internazionale e tratta, come foro indipendente, questioni relative al diritto internazionale umanitario ed al diritto dei rifugiati. L'Istituto da più di 35 anni organizza corsi sul tema del diritto internazionale per personale militare e per il personale diplomatico di tutto il mondo, in vista del loro impiego in teatri operativi in cui si renda necessario rispettare le Convenzioni internazionali vigenti che possono avere rilevanza per tali missioni; fino ad ora l'Istituto ha svolto corsi per più di 16.000 frequentatori di vari Paesi. Costituisce quindi una fonte qualificata per analizzare anche gli aspetti di attuazione della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche, specie in vista della 2^a Conferenza di Revisione della Convenzione che si terrà nel 2008.

f) Seminario del Regno Unito e dell'Unione Europea dell'8 maggio

Il seminario, tenutosi a L'Aja nella sede dell'Ambasciata del Regno Unito l'8 maggio 2006, è stato organizzato congiuntamente dal Regno Unito e dall'Austria quale Presidenza di turno dell'Unione Europea. Vi hanno partecipato numerosi Ambasciatori dell'Unione Europea, esperti delle capitali e rappresentanti dell'Associazione delle Industrie Chimiche Europee (CEFIC) e di alcune importanti industrie chimiche dei Paesi dell'UE.

Il seminario aveva lo scopo di fare una riflessione sull'attuale strategia dell'Unione Europea per le armi di distruzione di massa ed in particolare sulle posizioni divergenti in merito ad alcune misure di attuazione della Convenzione sul bando delle armi chimiche, che non sono state ancora risolte in ambito UE.

In particolare durante il seminario sono state poste in evidenza dalla Presidenza dell'UE le divergenti posizioni di alcuni Paesi su argomenti trattati in sede OPAC e largamente condivisi dalla maggioranza degli altri paesi UE su:

- la dichiarabilità del PFIB, sostanza altamente tossica, che viene dichiarata da alcuni paesi compresa l'Italia fin dal 1997 e non da altri paesi, comportando un forte squilibrio nelle dichiarazioni e nel numero delle ispezioni;
- l'adozione della formula per la selezione degli impianti della chimica organica (DOC) e dei prodotti a base di Fosforo, Zolfo e Fosforo (PSF) da ispezionare, proposta dal Regno Unito ma sulla quale non vi è consenso; tali impianti peraltro sono molto numerosi e possono nascondere attività a rischio, anche in quanto sono in grado di produrre pesticidi e insetticidi che consentono di fare facilmente anche i precursori dei gas nervini;
- la proposta del Regno Unito sostenuta da molti paesi compresa l'Italia, di stringere i freni nelle esportazioni di prodotti di Tabella 3 verso Stati Non Parte per evitare la proliferazione;
- la proposta del Direttore Generale dell'OPAC di applicare integralmente le misure di verifica previste dalla Convenzione, compreso il prelevamento e l'analisi dei campioni, sulla quale non si è registrata unanimità anche per le perplessità delle industrie chimiche dell'Associazione delle industrie chimiche europee (CEFIC), interessate ad assicurare la difesa delle informazioni confidenziali sui brevetti.

Il seminario ha preso in considerazione anche la recente Direttiva REACH pubblicata sulla GUUE 1396 del 30 dicembre 2006 dell'Unione Europea per il controllo di alcuni prodotti chimici di largo consumo, che entrerà in vigore il 1 giugno 2007. La Direttiva richiede di identificare secondo un metodo nuovo la pericolosità per l'uomo e per l'ambiente di tutte le sostanze chimiche prima della loro commercializzazione. A parere delle Associazioni di categoria delle industrie chimiche intervenute al seminario, il REACH introduce obblighi particolarmente severi e costosi per l'Industria Chimica Europea, senza valutare le contropartite nel resto del mondo, avvantaggiando la concorrenza dei Paesi Emergenti, non tenuti ad applicare tali condizionamenti nelle loro esportazioni.

g) Seminario di Bologna del 19-22 settembre 2006.

L'Accademia delle Scienze di Bologna ed il Ministero Affari Esteri dal 19 al 22 settembre hanno organizzato a Bologna un seminario internazionale su *"Aspetti operativi per il progetto congiunto OPAC-IUPAC(1) sulla formazione e informazione degli operatori della chimica"*.

Hanno partecipato al seminario anche il Direttore Generale dell'OPAC Ambasciatore Rogelio Pfirter, il Rettore dell'Università Prof. Ugo Calzolari, il Presidente dell'Accademia delle Scienze di Bologna Prof. Giorgio Renato Franci, il Prof. Jiri Matousek Presidente del Comitato Scientifico Internazionale dell'OPAC (SAB) e dei 25 membri del SAB, compreso il membro italiano Prof. Alberto Breccia Fratadocchi.

In tale occasione il Direttore Generale dell'OPAC Ambasciatore Rogelio Pfirter è stato insignito dal Rettore dell'Università del **"Sigillum Alma Mater Studiorum"**, massimo riconoscimento dell'Università di Bologna e dal Presidente dell'Accademia delle Scienze della **"Medaglia d'onore di Papa Benedetto XIV"** dell'Accademia delle Scienze di Bologna, fondatore dell'Accademia nel 1838.

Tra gli argomenti di maggior rilievo, è stato illustrato il progetto congiunto OPAC/IUPAC(1) rivolto a migliorare la preparazione dei docenti e dei frequentatori delle Università che operano nel settore della chimica, introducendoli alle Convenzioni internazionali che regolano la produzione, il trasferimento e l'impiego di certi prodotti chimici tossici.

In tale contesto l'Accademia delle Scienze ha illustrato anche il progetto per definire un *"Codice di condotta"* per gli operatori della Chimica ed a ha proposto di indicare altre norme di valore etico destinate a regolare l'uso pacifico della Chimica.

Durante il seminario è stato affrontato anche il tema delle analisi bio-mediche nelle ispezioni dell'OPAC, da farsi negli accertamenti sull'uso presunto e di vittime delle armi chimiche. Il seminario ha raccomandato alle Università di dare seguito al più presto alle raccomandazioni del *"Progetto congiunto OPAC-IUPAC¹"* confermando la possibilità di organizzare Master e Corsi interdisciplinari presso le Università, per migliorare la conoscenza delle Convenzioni Internazionali e delle leggi che regolano la materia.

h) Conferenza internazionale dell'ISPI a Milano del 12 ottobre

Al fine di contribuire a stimolare il dibattito internazionale e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle principali tematiche concernenti le armi di distruzione di massa, incluse le armi chimiche, la Direzione Generale Affari Politici ha promosso ed organizzato, in stretta collaborazione con l'ISPI, una conferenza internazionale sulle sfide del disarmo e della non proliferazione, che si è svolta a Milano il 12 ottobre 2006.

La Conferenza si è articolata in quattro sessioni dedicate a tematiche politiche, strategiche e giuridiche nonché alla questione delle verifiche, con l'obiettivo - anche a fronte dei più recenti avvenimenti dell'attualità internazionale - di alimentare la riflessione su possibili opzioni volte a rafforzare il regime internazionale di non proliferazione e di concorrere a far emergere proposte concrete che possano impegnare

¹ IUPAC: Associazione Mondiale dell'industria Chimica

il dibattito internazionale contribuendo a farlo avanzare verso soluzioni condivise in alcuni dei settori più rilevanti e di maggior interesse per il nostro Paese.

L'evento ha offerto spunti di grande interesse, grazie all'elevato livello dei qualificati relatori, tra cui rappresentanti delle maggiori Organizzazioni internazionali di riferimento (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, Organizzazione del Trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari), personalità del mondo accademico e scientifico, nonché di alcuni tra i più prestigiosi istituti di ricerca internazionali (tra cui l'International Institute for Strategic Studies di Londra e la Carnegie Endowment for International Peace di Washington).

Numerosi sono stati gli spunti di interesse emersi dall'articolato e vivace dibattito, avviato dall'intervento del Direttore Generale dell'OPAC Pfirter sul perseguimento di un disarmo generalizzato, problematico e sicuramente molto oneroso (come dimostrano ad esempio i costi della distruzione in corso degli imponenti arsenali chimici russi ed americani), e la realtà dell'attuale contesto internazionale, caratterizzato da rischi, minacce e conflittualità.

i) Seminario sull'universalità nel Mediterraneo (Roma, 25-27 ottobre 2006)

Il seminario, organizzato congiuntamente dall'Italia e dall'OPAC con il contributo finanziario dell'Unione Europea, ha visto la partecipazione di Ambasciatori e di rappresentanti di 22 Stati Parte dell'Unione Europea e di altri Paesi del Mediterraneo, nonché di 5 Stati Non Parte del Medio Oriente (Egitto, Iraq, Israele, Libano e Siria); hanno partecipato al Seminario anche il Direttore Generale dell'OPAC Ambasciatore Rogelio PFIRTER e tutti i Direttori Principali del Segretariato Tecnico.

All'apertura dei lavori, l'On. Ugo INTINI, Vice Ministro degli Affari Esteri ha sottolineato che l'Italia intende proseguire nell'impegno preso in sede internazionale di nel dare attuazione piena ed efficace di tutte le misure di attuazione della Convenzione e nel perseguire l'universalità della Convenzione anche nel Mediterraneo. L'On. INTINI, nel ricordare il nostro perdurante supporto alle misure dell'OPAC, ha anche confermato la ferma convinzione del nostro Paese che questo strumento convenzionale contribuisce alla prevenzione del terrorismo e fornisce un contributo essenziale per la pace e la sicurezza internazionale.

Il seminario ha registrato interventi degli Stati Parte, tesi a sottolineare l'importanza della ratifica della Convenzione da parte di tutti i paesi dell'area, anche al fine di impedire conflitti con l'impiego di questo tipo di armi di distruzione di massa e contribuire alla sicurezza e la stabilità della Regione.

I rappresentanti dell'Iraq e del Libano in tale occasione hanno reso noto che i loro paesi hanno già avviato le procedure interne di ratifica, mentre Egitto e Siria ed Israele hanno confermato le attuali pregiudiziali contrarie.

Il Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio PFIRTER ha ringraziato l'Italia sia per il ruolo svolto nel perseguire l'Universalità nel Mediterraneo - confermato anche dalle innumerevoli iniziative diplomatiche prese in tale settore - e sia nel dare il buon esempio nell'attuazione della Convenzione.

A margine del Seminario, l'Ambasciatore PFIRTER, accompagnato dal Capo dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale, è stato ricevuto dall'On. Umberto RANIERI Presidente della Commissione Esteri della Camera, dal Sen. Alfredo MANTICA Vice-Presidente della Commissione Esteri del Senato, e dal Sottosegretario alla Difesa On. Lorenzo FORCIERI.

Successivamente, nelle riunioni all'OPAC del 47° Consiglio Esecutivo tenutosi a L'Aja dal 7 all'11 novembre e nella successiva Conferenza degli Stati Parte del 5-8 dicembre, il Direttore Generale dell'OPAC e molte delegazioni degli Stati Parte sono intervenute per sottolineare gli esiti molto apprezzati del Seminario di Roma, esprimendo la gratitudine dei loro paesi per quanto è stato fatto dall'Italia in tale occasione.

l) Incontro bilaterale con il Regno Unito (Roma, 26 ottobre 2006)

A margine del seminario sull'universalità della Convenzione il 26 ottobre si è tenuta a Roma una riunione bilaterale con l'Autorità Nazionale del Regno Unito, anche nella prospettiva di approfondire il dibattito in vista della 2^a Conferenza di Revisione della Convenzione che si terrà a L'Aja dal 7 al 18 aprile 2008.

Anche in questa occasione è emersa la tradizionale convergenza di opinioni tra i due paesi sulle misure di attuazione della Convenzione.

Tra gli argomenti prioritari, meritevoli di approfondimento in vista della Conferenza di riesame, sono emerse le esigenze di:

- tener conto delle implicazioni per l'attuazione della Convenzione derivanti dai cambiamenti nella struttura stessa delle industrie chimiche, che già oggi tendono ad operare in gruppi di interesse, integrati in un'unica struttura, determinando difficoltà nella definizione del perimetro ispezionabile;
- valutare le implicazioni determinate dallo sviluppo delle nuove tecnologie di produzione delle sostanze chimiche, con l'impiego di micro-reattori e delle microonde, al posto dei grandi reattori tradizionali, che erano più facilmente localizzabili e controllabili, tecnologie che costringeranno ad adeguare le dichiarazioni e non mancheranno di determinare nuove procedure di verifica dell'OPAC;
- migliorare il controllo dell'import-export dei prodotti chimici, anche per tener conto della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ;
- perseguire l'obiettivo di migliorare le misure di attuazione della Convenzione nel settore della protezione ed assistenza nelle situazioni di emergenza derivanti da eventi anche terroristici con impiego di armi chimiche e nel settore dello sviluppo economico e tecnologico, per favorire lo sviluppo dei PVS.;
- perseguire l'obiettivo dell'universalità della Convenzione anche con un'azione di sensibilizzazione verso i paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione ;
- valutare misure per l'attuazione delle ispezioni su sfida, previste dalla Convenzione e fino ad ora mai applicate;
- perseguire l'omogeneizzazione delle legislazioni di attuazione della Convenzione almeno a livello Unione Europea.

Si è convenuto pertanto che, al momento opportuno, tali argomenti saranno analizzati ed approfonditi.

3) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2006 ha versato all'OPAC la propria quota di partecipazione, di 3.124.852 Euro, pari al 4.885 % del bilancio dell'Organizzazione, utilizzando i fondi del capitolo 3393 art. 13.

Per le attività di attuazione, l'Ufficio dell'Autorità Nazionale nel 2006 ha utilizzato 598.168 Euro dello specifico stanziamento di spesa (588.921 Euro sul capitolo 3416 e 9.247 sul capitolo 3316/2).

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria, interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce periodicamente al Ministero Affari Esteri, sotto la presidenza del Capo Ufficio dell'Autorità Nazionale.

Nel 2006 si sono svolte 3 riunioni durante le quali il Comitato ha preso in esame l'attività svolta dall'Autorità Nazionale, i temi trattati a livello internazionale con

particolare riferimento alla Conferenza degli Stati parte ed al Consiglio esecutivo dell'OPAC, nonché agli esiti delle ispezioni internazionali in Italia.

c. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando annualmente, presso le industrie chimiche 2-3 frequentatori dei Paesi in via di sviluppo.

Nel 2006 una industria italiana ha partecipato al programma offrendosi di ospitare per 3 settimane due tecnici di Paesi in via di sviluppo.

d. Corsi per gli ispettori dell'OPAC

Il programma, coordinato dall'OPAC, intende svolgere "corsi di formazione" per gli ispettori internazionali di nuova assunzione oppure "corsi di riqualificazione" per aggiornare gli ispettori in servizio all'impiego di apparecchiature di controllo, da impiegare sul posto se necessario per il controllo delle munizioni durante le ispezioni. A tal fine l'OPAC si avvale in genere di un impianto nazionale in cui sia presente un ampio campionario del munizionamento chimico, sia agevole l'impiego della strumentazione e venga fornito un adeguato supporto tecnico.

A tal fine nel periodo dal 19 al 24 marzo 2006 si è svolto al C.E.T.L.I-NBC di Civitavecchia del Ministero della Difesa il secondo "corso per la formazione" di 16 ispettori OPAC di nuova assunzioni, accompagnati da 2 istruttori dell'OPAC. Il corso, coordinato dall'Ufficio dell'Autorità Nazionale, si è articolato in lezioni teorico-pratiche e nella condotta di due ispezioni di prova.

Un altro "corso di riqualificazione" degli ispettori dell'OPAC sull'uso di apparecchiature di controllo si è svolto presso il C.E.T.L.I-NBC di Civitavecchia nel periodo 9-14 ottobre 2006, con la partecipazione di 6 ispettori dell'OPAC accompagnati da 2 istruttori. Anche questo corso si è avvalso del supporto del personale tecnico del Centro ed è stato coordinato dal personale dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale.

Altri corsi di formazione e di riqualificazione di personale dell'OPAC sono stati programmati presso il C.E.T.L.I-NBC anche per il 2007.

V. I problemi aperti

a. Argomenti di carattere generale

Per la trattazione degli argomenti in sospeso, in ambito OPAC il Consiglio Esecutivo ha incaricato alcuni "facilitators" - che normalmente sono gli Ambasciatori delle Delegazioni presenti a L'Aja o esperti delle capitali - di raccogliere i pareri degli Stati Parte, in riunioni informali aperte alla partecipazione di tutti i paesi, che si tengono a L'Aja nei periodi intersessionali, per poi presentare un rapporto al Consiglio quando si è pervenuti a proposte su cui è stato raggiunto il consenso.

Molti argomenti in sospeso sono in trattazione da anni in quanto i pareri sono tuttora discordi.

Nel 2006 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni su questioni aperte, consultazioni che saranno riprese anche nel 2007, in quanto necessitano di ulteriore elaborazione per ottenere il consenso di tutti gli Stati Parte prima di pervenire ad una decisione.

In particolare, rivestono particolare interesse, anche per l'Italia, i seguenti argomenti in trattazione da parte dei facilitators:

a) nel settore delle **armi chimiche**:

- per gli **impianti militari** di produzione delle armi chimiche che sono stati chiusi all'entrata in vigore della Convenzione, stabilire i piani annuali e generali per la loro distruzione o conversione e per presentare rapporti annuali di aggiornamento ;
- per gli **impianti civili** che a partire dal 1946 svolgevano una doppia attività, producendo regolarmente prodotti chimici per il mercato ed armi chimiche destinate agli arsenali militari (e che fino ad oggi non sono stati dichiarati e non sono ancora sotto controllo) mettere a punto i piani per la distruzione o la conversione e le modalità per presentare i rapporti periodici sulle attività di distruzione e di conversione;
- per le **armi chimiche vecchie o abbandonate**, definire i criteri per catalogare le armi prodotte tra il 1925 ed il 1946 ed i parametri per la distruzione e la verifica di tali armi, nonché definire come dovranno essere attribuiti i costi delle ispezioni in tale settore, tenendo presente che fino ad oggi tali costi sono stati posti a carico del bilancio generale, mentre le ispezioni alle armi chimiche sono invece a carico dei singoli Stati Parte che devono distruggere le armi chimiche;
- per **gli impianti industriali militari che producevano** armi chimiche prima dell'entrata in vigore della Convenzione che sono o saranno convertiti per la produzione a fini consentiti dalla Convenzione per il settore civile, stabilire norme per la conversione e per la successiva verifica, tenuto conto che tali impianti dovranno essere ispezionati regolarmente dall'OPAC per la durata di 10 anni dal termine della conversione;

b) nel settore **dell'industria chimica**:

- valutare le raccomandazioni del **Comitato Scientifico dell'OPAC** (SAB) che più volte ha presentato proposte, mettendo in evidenza alcune incongruenze tecnico scientifiche come nel caso dei Sali, che a parere del SAB dovrebbero essere tenuti sotto controllo nello stesso modo delle rispettive basi;
- armonizzare le norme per le dichiarazioni **sui dati aggregati di import-export** e per chiarire le discrepanze sui trasferimenti;
- definire il metodo per la selezione per le **ispezioni** degli impianti che producono nella chimica organica (DOC) o prodotti a base di fosforo, zolfo e fluoro (PSF);
- riesaminare le modalità per la **valutazione dei rischi** posti da impianti di Tabella 1 e di Tabella 2, che attualmente sono ispezionati con una frequenza molto superiore rispetto ad altri impianti come i DOC e PSF che sarebbero capaci produrre anche i precursori delle armi chimiche;

- definire i livelli delle **basse concentrazioni** di alcuni prodotti chimici di Tabella 2A e 2A* che sono considerati molto pericolosi e possono essere utilizzati, anche come sono, per fare armi chimiche;
- definire eventuali misure più restrittive per le **esportazioni** verso gli Stati Non Parte dei prodotti di Tabella 3;
- apportare eventuali modifiche alla **condotta delle ispezioni** alle industrie chimiche per ridurre i costi migliorando l'efficienza degli ispettori e l'efficacia delle ispezioni;
- definire le modalità per eventuali segnalazioni dovute all'OPAC nei casi di **cessazione** delle attività delle industrie chimiche;

c) nel settore delle **norme legali, finanziarie ed amministrative**:

- definire il quadro normativo per gli **"Accordi d'impianto"** di Tabella 2, messi a punto fino ad ora solo da pochi Stati Parte tra cui l'Italia, per regolare le ispezioni alle industrie di tale settore;
- migliorare le misure di attuazione **dell'Articolo XI** per lo sviluppo economico e tecnologico;
- migliorare il grado di approntamento del Segretariato Tecnico e degli Stati Parte nelle **ispezioni su sfida** e stabilire i costi e le penalità per gli eventuali abusi,
- definire le **procedure** per il prelevamento e l'analisi dei campioni chimici durante le ispezioni agli impianti industriali e per il prelevamento e l'analisi di campioni bio-medici durante gli accertamenti per i casi di impiego presunto delle armi chimiche;
- preparare **accordi** con altre Organizzazioni Internazionali ed in particolare con l'Organizzazione Mondiale per le Dogane;
- definire la **strumentazione** da installare nei siti sottoposti al controllo continuo dell'OPAC.

b. La legislazione degli Stati Parte

Nel corso del 2006 nelle riunioni dell'OPAC è ripresa con particolare enfasi la questione delle leggi di attuazione ancora mancanti in alcuni Paesi che, non avendo importanti industrie chimiche o non svolgendo attività specifiche collegabili alla Convenzione, hanno ritenuto non necessario adottare in tempi brevi una legislazione che, oltre alla ratifica formale della Convenzione, disciplini tutti gli aspetti relativi all'attuazione della Convenzione - come richiesto dall'Articolo VII - per sanzionare penalmente eventuali violazioni e per istituire l'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali paesi nel predisporre una adeguata legislazione, molti Stati Parte compreso l'Italia, nel 2006 hanno svolto azioni bilaterali verso i Paesi che sono in ritardo nel dare attuazione agli obblighi della Convenzione di cui all'Articolo VII di sanzionare le violazioni e di nominare una Autorità Nazionale; il Segretariato Tecnico dell'OPAC per suo conto ha organizzato numerosi seminari, in particolare nelle regioni dell'Africa, dell'Asia e del Sud America in cui sono ancora presenti la maggior parte degli Stati che non hanno dato attuazione agli adempimenti dell'Articolo VII della Convenzione.

La 11^a Conferenza degli Stati Parte tenutasi a L'Aja dal 5 all'8 dicembre 2006, ha rilevato che, nonostante le numerose iniziative prese dal Segretariato e da altri Stati Parte per aiutare i Paesi che, nonostante le ripetute raccomandazioni della Conferenza stessa, non hanno ancora adottato le misure legislative interne richieste dall'Articolo VII.

La Conferenza ha quindi preso in esame eventuali azioni per correggere tale situazione, che in futuro, anche a causa dell'assenza di una legislazione interna che lo impedisca, potrebbe portare tali Paesi a non ostacolare attività illegali, aprendo così la strada alla produzione incontrollata di prodotti destinati all'esportazione ed impiegabili anche per fare armi chimiche.

A tal fine la Conferenza ha disposto che il Segretariato Tecnico segua accuratamente l'evolversi della situazione in ciascun Paese che non ha dato piena attuazione all'Articolo VII della Convenzione ed eventualmente prenda contatto con le Autorità locali per sollecitare adeguati provvedimenti su cui riferire periodicamente al Consiglio Esecutivo, in vista di adottare nei loro riguardi misure più restrittive.

Trattasi pertanto di un primo passo dell'OPAC, previsto dall'Articolo VIII paragrafo 36 della Convenzione, già preso in considerazione nelle precedenti Sessioni, rivolto a

deferire eventualmente al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite gli Stati Parte che sono ancora inadempienti.

c. La normativa italiana

La normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione (legge 18 novembre 1995, n. 496; legge 4 aprile 1997, n. 93; DPR 16 luglio 1997, n. 289) è stata inizialmente elaborata senza il sostegno di un'adeguata esperienza, anche in quanto la Convenzione prevede un meccanismo di verifica unico nel suo genere. Dopo alcuni anni di applicazione è emersa l'opportunità di un suo perfezionamento, anche per recepire nella legislazione le decisioni della Conferenza degli Stati Parte prese dopo il 1997.

I principali aspetti sui quali si è concentrato il riesame delle leggi, effettuato anche nelle consultazioni interministeriali, riguarda la normativa penale; ad avviso delle Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo e delle Associazioni di categoria, il sistema necessita di una revisione che riconduca alle sanzioni penali solo le fattispecie dolose e le violazioni più rilevanti della Convenzione.

Proposte legislative in tal senso sono state predisposte dall'Autorità Nazionale già alla fine del 2004 e sono state avviate alla concertazione interministeriale.

Lo schema di disegno di legge riguarda non solo una migliore attuazione della legge di ratifica della Convenzione, con la rimodulazione delle sanzioni previste, ma, soprattutto, presenta degli elementi innovativi in quanto disciplina con un apposito articolo di legge anche l'attuazione della Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche del 1972, prevedendo adeguate sanzioni penali per alcune violazioni di tale Convenzione, non precedentemente incluse nella legislazione nazionale. Il provvedimento legislativo appare pertanto indispensabile anche alla luce delle raccomandazioni indicate dall'ONU con la Risoluzione 1540 dell'aprile 2004 che richiama in particolare ad emanare una adeguata legislazione nazionale per contrastare la minaccia terroristica con armi di distruzione di massa.

d. L'import-export

La Convenzione si prefigge di non ostacolare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi pacifici; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici, per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

In Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da una specifica normativa comunitaria.

Per quanto riguarda le attività di export-import di prodotti chimici, sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente all'Autorità Nazionale, tramite il Ministero dello Sviluppo Economico, la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Organizzazione.

Questa ultima, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare i dati aggregati di import ed export.

L'attività di verifica dei dati, lunga e laboriosa, in genere conferma l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono tuttavia alcune discrepanze che potranno essere eliminate solo attraverso una maggiore omogeneizzazione delle legislazioni tra gli Stati Parte e l'istituzione di adeguati canali di verifica anche internazionali, non limitati ai riscontri doganali, che non sono presenti nell'interno dell'Unione Europea in cui vige la libera circolazione delle merci.

VI. Attività di rilievo nel 2007

In sintesi le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2007 saranno:

- proseguire nell'attività di revisione ed aggiornamento della normativa nazionale di attuazione, rendendo esecutive a livello nazionale le decisioni adottate dalla Conferenza degli Stati Parte;
- accogliere 8-10 ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- partecipare alla 12^a Conferenza degli Stati Parte, alle riunioni del Consiglio Esecutivo ed ai lavori intersessionali dell'OPAC, anche per mettere a punto gli argomenti da trattare nella 2^a Conferenza di Revisione della Convenzione che si terrà nel 2008;
- dare seguito agli accordi bilaterali già firmati con la Russia per la realizzazione degli impianti di distruzione delle armi chimiche russe ;
- proseguire con l'OPAC la messa a punto di due "Intese Tecniche di Impianto" (Facility Arrangements) per le future ispezioni a due impianti di "Tabella 2", da sottoporre all'approvazione preventiva del Consiglio Esecutivo;
- definire l'Accordo bilaterale sui privilegi e le immunità del personale dell'OPAC durante le ispezioni;
- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione e segnatamente con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;
- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare in seno all'OPAC sui temi ancora non risolti;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe anche in Italia;
- definire ulteriormente il quadro organizzativo relativo alle ispezioni "su sfida" e promuovere la ratifica dell'Accordo Italia-USA per regolare eventuali ispezioni agli assetti USA sul territorio italiano, anche al fine di mettere a punto adeguate procedure di attuazione in ambito nazionale;
- organizzare uno o più corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia;
- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza decennale già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- far approvare al Consiglio Esecutivo la richiesta di proroga per la distruzione delle vecchie armi chimiche nell'impianto del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia , presentata nel 2006;
- partecipare alle celebrazioni dell'OPAC per il decennale dell'entrata in vigore della Convenzione ed organizzare anche in Italia le celebrazioni della ricorrenza.

VII. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui si basa il sistema internazionale di mantenimento della pace e della sicurezza.

Il crescente numero di adesioni che a fine del 2006 aveva raggiunto il numero complessivo di 181, dimostra l'impegno concreto della Comunità internazionale rivolto a realizzare un mondo privo di armi chimiche ed a salvaguardia del genere umano. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso l'universalità di applicazione della Convenzione e gli Stati Parte dovranno moltiplicare le loro iniziative per conseguire l'adesione dei rimanenti paesi, superando attitudini ormai obsolete nella credibilità delle armi chimiche come armi di distruzione di massa.

La Convenzione prescrive di distruggere tutti gli arsenali esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e cioè entro il 2007, ma consente di chiedere una proroga fino al 29 aprile 2012.

Quasi tutti i paesi, che hanno dichiarato di avere armi chimiche, hanno già chiesto una proroga, compreso gli Stati Uniti e la Russia, che hanno ottenuto un rinvio della distruzione fino al 2012. Anche l'Italia, che continua a rinvenire vecchie armi chimiche sul suo territorio, ha chiesto una proroga fino al 2012.

Anche se la Convenzione, da sola, non potrà subito risolvere tutti i problemi connessi con l'esistenza delle armi chimiche, attraverso la sua entrata in vigore ha posto le basi per delegittimare il loro impiego come strumento di guerra. Il successo della Convenzione dipenderà naturalmente dalla volontà degli Stati Parte di sottomettersi senza eccezioni o riserve agli obblighi internazionali assunti con la sua ratifica.

Rimane tuttavia una preoccupazione per l'eventuale impiego di armi chimiche da parte di terroristi. Per affrontare tale rischio sarà necessario accrescere le azioni dirette a contrastare la proliferazione, individuare strutture di gestione delle emergenze e predisporre legislazioni adeguate di prevenzione e repressione, anche a livello internazionale. In tal senso tutti gli Stati Parte stanno procedendo per dare attuazione anche alla Risoluzione 1540 del 2004 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro il terrorismo.

Per quanto riguarda le misure di attuazione a livello nazionale, le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2006 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dal Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Rogelio PFIRTER, nelle sue numerose visite in Italia, ribaditi anche in sede internazionale durante la Conferenza degli Stati Parte del 2005 e del 2006. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento di questo pilastro fondamentale del regime di sicurezza internazionale.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
(31 dicembre 2006)**

	Stato	Firma	Deposito Alle N.U.	Entrata in vigore
001	Afghanistan	14/01/93	24/09/03	24/10/03
002	Albania	14/01/93	11/05/94	29/04/97
003	Algeria	13/01/93	14/08/95	29/04/97
004	Andorra		27/02/03 [a]	29/03/03
005	Antigua and Barbuda		29/08/05 [a]	28/09/05
006	Argentina	13/01/93	02/10/95	29/04/97
007	Armenia	19/03/93	27/01/95	29/04/97
008	Australia	13/01/93	06/05/94	29/04/97
009	Austria	13/01/93	17/08/95	29/04/97
010	Azerbaijan	13/01/93	29/02/00	30/03/00
011	Bahrain	24/02/93	28/04/97	29/04/97
012	Bangladesh	14/01/93	25/04/97	29/04/97
013	Belarus	14/01/93	11/07/96	29/04/97
014	Belgium	13/01/93	27/01/97	29/04/97
015	Belize		01/12/03 [a]	31/12/03
016	Benin	14/01/93	14/05/98	13/06/98
017	Bhutan	24/4/97	18/8/2005	19/9/05
018	Bolivia	14/01/93	14/08/98	13/09/98
019	Bosnia and Herzegovina	16/01/97	25/02/97	29/04/97
020	Botswana		3-08-98[a]	30/09/98
021	Brasile	13/01/93	13/03/96	29/04/97
022	Brunei Darussalam	13/01/93	28/07/97	27/08/97
023	Bulgaria	13/01/93	10/08/94	29/04/97
024	Burkina Faso	14/01/93	08/07/97	07/08/97
025	Burundi	15/01/93	04/09/98	04/10/98

026	Cambodia	15/01/93	19/07/05	18/08/05
027	Cameroon	14/01/93	16/09/96	29/04/97
028	Canada	13/01/93	26/09/95	29/04/97

029	Cape Verde	15/01/93	10/10/03	09/11/03
030	Central African Republic	14/01/93	20/09/06	20/10/06
031	Chad	11/10/94	13/02/04	14/03/04
032	Chile	14/01/93	12/07/96	29/04/97
033	China	13/01/93	25/04/97	29/04/97
034	Colombia	13/01/93	05/04/00	05/05/00
035	Comoros	13/01/93	18/08/06	17/09/06
036	Cook Islands	14/01/93	15/07/94	29/04/97
037	Costa Rica	14/01/93	31/05/96	29/04/97
038	Côte d'Ivoire	13/01/93	18/12/95	29/04/97
039	Croatia	13/01/93	23/05/95	29/04/97
040	Cuba	13/01/93	29/04/97	29/05/97
041	Cyprus	13/01/93	28/08/98	27/09/98
042	Czech Republic	14/01/93	06/03/96	29/04/97
043	Democratic Republic of Congo	14/01/93	12/10/05	11/11/05
044	Denmark	14/01/93	13/07/95	29/04/97
045	Djibuti	28/09/93	25/01/06	24/02/06
046	Dominica	02/08/93	12/02/01	14/03/01
047	Ecuador	14/01/93	06/09/95	29/04/97
048	El Salvador	14/01/93	30/10/95	29/04/97
049	Equatorial Guinea	14/01/93	25/04/97	29/04/97
050	Eritrea		14-02-00 [a]	15/03/00
051	Estonia	14/01/93	26/05/99	25/06/99
052	Ethiopia	14/01/93	13/05/96	29/04/97
053	Fiji	14/01/93	20/01/93	29/04/97

054	Finland	14/01/93	07/02/95	29/04/97
055	France	13/01/93	02/03/95	29/04/97
056	Gabon	13/01/93	08/09/00	08/10/00
057	Gambia	13/01/93	19/05/98	18/06/98
058	Georgia	14/01/93	27/11/95	29/04/97
059	Germany	13/01/93	12/08/94	29/04/97
060	Ghana	14/01/93	09/07/97	08/08/97
061	Greece	13/01/93	22/12/94	29/04/97
062	Grenada	09/04/97	03/06/05	03/07/05
063	Guatemala	14/01/93	12/02/03	14/03/03
064	Guinea	14/01/93	09/06/97	09/07/97
065	Guyana	06/10/93	12/09/97	12/10/97
066	Haiti	14/01/93	22/02/06	24/03/06
067	Holy See	14/01/93	12/05/99	11/06/99
068	Honduras	13/01/93	29/08/05	28/09/05
069	Hungary	13/01/93	31/10/96	29/04/97
070	Iceland	13/01/93	28/04/97	29/04/97
071	India	14/01/93	03/09/96	29/04/97
072	Indonesia	13/01/93	12/11/98	12/12/98
073	Iran (Islamic Republic of)	13/01/93	03/11/97	03/12/97
074	Ireland	14/01/93	24/06/96	29/04/97
075	Italy	13/01/93	08/12/95	29/04/97
076	Jamaica	18/04/97	08/09/00	08/10/00
077	Japan	13/01/93	15/09/95	29/04/97
078	Jordan		29-10-97 [a]	28/11/97
079	Kazakhstan	14/01/93	23/03/00	22/04/00
080	Kenya	15/01/93	25/04/97	29/04/97
081	Kiribati		07-09-00 [a]	07/10/00
082	Kuwait	27/01/93	29/05/97	28/06/97

083	Kyrgyzstan	22/02/93	29/09/03	29/10/03
084	Lao People's Democratic Republic	13/05/93	25/02/97	29/04/97
085	Latvia	06/05/93	23/07/96	29/04/97
086	Lesotho	07/12/94	07/12/94	29/04/97
087	Liberia	15/01/93	23/02/06	25/03/06
088	Libyan Arab Jamahiriya		06/01/04[a]	05/02/04
089	Liechtenstein	21/07/93	24/11/99	24/12/99
090	Lithuania	13/01/93	15/04/98	15/05/98
091	Luxembourg	13/01/93	15/04/97	29/04/97
092	Madagascar	15/01/93	20/10/04	19/11/04
093	Malawi	14/01/93	11/06/98	11/07/98
094	Malaysia	13/01/93	20/04/00	20/05/00
095	Maldives	01/10/93	31/05/94	29/04/97
096	Mali	13/01/93	28/04/97	29/04/97
097	Malta	13/01/93	28/04/97	29/04/97
098	Marshall Islands	13/01/93	19/05/04	18/06/04
099	Mauritania	13/01/93	09/02/98	11/03/98
100	Mauritius	14/01/93	09/02/93	29/04/97
101	Mexico	13/01/93	29/08/94	29/04/97
102	Micronesia(Federated States of)	13/01/93	21/06/99	21/07/99
103	Monaco	13/01/93	01/06/95	29/04/97
104	Mongolia	14/01/93	17/01/95	29/04/97
105	Montenegro		23/10/06	24/11/06
106	Morocco	13/01/93	28/12/95	29/04/97
107	Mozambique		15/08/00 [a]	14/09/00
108	Namibia	13/01/93	27/11/95	29/04/97
109	Nauru	13/01/93	12/11/01	12/12/01
110	Nepal	19/01/93	18/11/97	18/12/97
111	Netherlands	14/01/93	30/06/95	29/04/97

112	New Zealand	14/01/93	15/07/96	29/04/97
113	Nicaragua	09/03/93	05/11/99	05/12/99
114	Niger	14/01/93	09/04/97	29/04/97
115	Nigeria	13/01/93	20/05/99	19/06/99
116	Niue	21/04/05 [a]	21/05/05	
117	Norway	13/01/93	07/04/94	29/04/97
118	Oman	02/02/93	08/02/95	29/04/97
119	Pakistan	13/01/93	28/10/97	27/11/97
120	Palau		03/02/03 [a]	05/03/03
121	Panama	16/06/93	07/10/98	06/11/98
122	Papua New Guinea	14/01/93	17/04/96	29/04/97
123	Paraguay	14/01/93	01/12/94	29/04/97
124	Peru	14/01/93	20/07/95	29/04/97
125	Philippines	13/01/93	11/12/96	29/04/97
126	Poland	13/01/93	23/08/95	29/04/97
127	Portugal	13/01/93	10/09/96	29/04/97
128	Qatar	01/02/93	03/09/97	03/10/97
129	Republic of Korea	14/01/93	28/04/97	29/04/97
130	Republic of Moldova	13/01/93	08/07/96	29/04/97
131	Romania	13/01/93	15/02/95	29/04/97
132	Russian Federation	13/01/93	05/11/97	05/12/97
133	Rwanda	17/05/93	31/03/04	30/04/04
134	Saint Kitts and Nevis	16/03/94	21/05/04	20/06/04
135	Saint Lucia	29/03/93	09/04/97	29/04/97
136	Saint Vincent and the Grenadines	20/09/93	18/09/02	18/10/02
137	Samoa	14/01/93	27/09/02	27/10/02
138	San Marino	13/01/93	10/12/99	09/01/00
139	Sao Tome and Principe		09/09/03 [a]	09/10/03
140	Saudi Arabia	20/01/93	09/08/96	29/04/97

141	Senegal	13/01/93	20/07/98	19/08/98
142	Serbia and Montenegro		20-04-00 [a]	20/05/00
143	Seychelles	15/01/93	07/04/93	29/04/97
144	Sierra Leone	15/01/93	30/09/04	30/10/04
145	Singapore	14/01/93	21/05/97	20/06/97
146	Slovakia	14/01/93	27/10/95	29/04/97
147	Slovenia	14/01/93	11/06/97	11/07/97
148	Solomom Islands		23/09/04[a]	23/10/04
149	South Africa	14/01/93	13/09/95	29/04/97
150	Spain	13/01/93	03/08/94	29/04/97
151	Sri Lanka	14/01/93	19/08/94	29/04/97
152	Sudan		24-05-99 [a]	23/06/99
153	Suriname	28/04/97	28/04/97	29/04/97
154	Swaziland	23/09/93	20/11/96	29/04/97
155	Sweden	13/01/93	17/06/93	29/04/97
156	Switzerland	14/01/93	10/03/95	29/04/97
157	Tajikistan	14/01/93	11/01/95	29/04/97
158	Thailand	14/01/93	10/12/02	09/01/03
159	The former Yugoslav Republic of Macedonia		20-06-97 [a]	20/07/97
160	Timor Leste		07/05/03 [a]	06/06/03
161	Togo	13/01/93	23/04/97	29/04/97
162	Tonga		29/05/03 [a]	28/06/03
163	Trinidad and Tobago		24-06-97 [a]	24/07/97
164	Tunisia	13/01/93	15/04/97	29/04/97
164	Turkey	14/01/93	12/05/97	11/06/97
166	Turkmenistan	12/10/93	29/09/94	29/04/97
167	Tuvalu		19/01/04[a]	18/02/04
168	Uganda	14/01/93	30/11/01	30/12/01
169	Ukraine	13/01/93	16/10/98	15/11/98

170	United Arab Emirates	02/02/93	28/11/00	28/12/00
171	United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland	13/01/93	13/05/96	29/04/97
172	United Republic of Tanzania	25/02/94	25/06/98	25/07/98
173	United States of America	13/01/93	25/04/97	29/04/97
174	Uruguay	15/01/93	06/10/94	29/04/97
175	Uzbekistan	24/11/95	23/07/96	29/04/97
176	Vanuatu		16/09/05[a]	16/10/05
177	Venezuela	14/01/93	03/12/97	02/01/98
178	Viet Nam	13/01/93	30/09/98	30/10/98
179	Yemen	08/02/93	02/10/00	01/11/00
180	Zambia	13/01/93	09/02/01	11/03/01
181	Zimbabwe	13/01/93	25/04/97	29/04/97

Note: [a] accessione diretta

ALLEGATO B**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE
(31 dicembre 2006)**

N°	Stato	Firma
01	Bahamas	02/03/94
02	Congo	15/01/93
03	Dominican Republic	13/01/93
04	Guinea-Bissau	14/01/93
05	Israel	13/01/93
06	Myanmar	14/01/93

ALLEGATO C**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE
(31 dicembre 2006)**

N°	Stato	Accessione [a]
01	Angola	
02	Barbados	
03	Democratic People's Republic of Korea	
04	Egypt	
05	Iraq	
06	Lebanon	
07	Somalia	
08	Syrian Arab Republic	

PAGINA BIANCA

ALLEGATO D**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO
DELLA AUTORITÀ NAZIONALE****a) Compiti**

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali a dare attuazione alla Convenzione, anche mediante visite informative presso le singole sedi;
- interpretare le norme di diritto internazionale e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- valutare e presentare all'OPAC le dichiarazioni periodiche sulle attività delle industrie chimiche tenute a rispettare gli obblighi della Convenzione;
- raccogliere, elaborare e gestire i dati nazionali;
- controllare i programmi militari per la distruzione degli arsenali esistenti e delle vecchie armi chimiche obsolete che continuamente vengono rinvenute sul territorio nazionale;
- svolgere attività di interpretariato e di traduzione della documentazione dell'OPAC ed accompagnare i nuclei ispettivi;
- predisporre la relazione annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali ;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla precedente lettera a) che richiedono in genere un'elevata competenza specifica, in specie nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, a conferire - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

L'Ufficio, costituito il 6 settembre 1997 ed inserito nell'ambito della Direzione Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani, al 31 dicembre 2006 comprendeva 15 persone, di cui 2 dipendenti del Ministero Affari Esteri, 7 del Ministero della Difesa in posizione di comando e 7 esperti esterni all'Amministrazione.

Per quanto riguarda la sede, l'Ufficio dell'Autorità Nazionale dispone, oltre che dei locali presso il Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della Direzione, di alcuni locali esterni, di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero Affari Esteri, situati presso la Caserma di Viale Pinturicchio n. 23, ove con una parte del personale dell'Ufficio è stata costituita una "Unità Tecnico Operativa".

PAGINA BIANCA

ALLEGATO E-1

IL SEGRETARIATO TECNICO (PERSONALE)
(POSIZIONI APPROVATE PER IL 2006)

Organisational Unit	Professional grades							General Service grades			Total Staff
	D-2 and above	D-1	P-5	P-4	P-3	P2	Total	GS-6 and GS-7	GS-5 and below	Total	
Verification division:											
Office of the Director	1	1*	-	-	-	-	2	1	-	1	3
Declarations Branch	-	1	-	4	6	0	11	4	10	14	25
Chemical Demilitarisation	-	1	-	7	1	-	9	-	2	2	11
Industry Verification Branches	-	1	-	6	-	-	7	-	1	1	8
Policy and Review Branch	-	1	-	6	1	-	8	-	1	1	9
Technical Support Branch	-	-	1	6	1	1	9	3	7	10	19
Division Total	1	5	1	29	9	1	46	8	21	29	75
Inspectorate division:											
Office of the Director	1	-	-	-	-	-	1	1	-	1	2
Inspectorate Management Branch	-	-	1	-	1	-	2	-	4	4	6
Inspection Review Branch	-	-	1	-	1	-	2	-	-	-	2
Operations and Planning Branch	-	-	1	5	3	1	10	-	11	11	21
Inspections	-	-	28	80	53	12	173	-	-	-	173
Division Total	1	0	31	85	58	13	188	1	15	16	204
International cooperation and assistance division:											
Office of the Director	1	-	-	-	-	-	1	-	1	1	2
Assistance and Protection Branch	-	1	-	3	-	-	4	-	1	1	5
Implementation & Support Branch	-	1	-	2	-	-	3	-	1	1	4
International Cooperation Branch	-	1	-	2	2	-	5	-	1	1	6
Division Total	1	3	-	7	2	-	13	-	4	4	17
Secretariat for policy making organs:											
Office of the Director	1	-	-	-	-	1	2	2	5	7	9
Conference Services Branch	-	-	1	7	13	-	21	1	7	8	29
Division Total	1	-	1	7	13	1	23	3	12	15	38
External relations division											
Office of the Director	1	1	-	-	-	-	2	-	1	1	3
Government Relations and Political Affairs Branch	-	-	1	-	2	-	3	-	2	2	5
Media and Public Affairs Branch	-	-	1	-	1	-	2	-	2	2	4
Protocol Branch	-	-	1	1	-	-	2	1	3	4	6

Office of the Director-General	1	1	-	-	-	-	2		1	1	4
Office of the Deputy Director	1	1	1	-	-	-	3		1	1	5
Office of Confidentiality and Security	-	-	1	3	2	-	6	11	30	31	37
Health and Safety Branch	-	1	2	-	2	-	5		2	2	9
Office of Internal Oversight	1	-	1	3	-	-	5	1	2	3	8
Office of the Legal Adviser	1	-	2	1	2	1	7	1	1	2	9
Office of Special Projects	1	-	-	-	-	-	1	-	1	1	2
Total	5	3	7	7	6	1	24	3	38	41	74
Administration division											
Office of the Director	1	1*	-	-	-	-	2	1	-	1	3
Budget and Finance Branch	-	-	1	1	3	1	6	5	9	14	20
Human Resources Branch	-	1	-	2	3	1	7	2	9	11	18
Procurement and Support Services	-	-	1	3	1	1	5	4	14	18	23
Training and Development branch	-	-	1	1	-	-	2	1	4	5	7
Information Services Branch	-	1	-	3	7	3	14	6	4	10	24
Division Total	1	3	3	10	14	5	36	19	40	59	95
TOTAL Secretariat	11	15	46	146	105	21	344	38	139	177	521

* Il Consiglio Esecutivo ha approvato la riclassifica di queste due posizioni da P-5 a D-1 in vigore solo fino a quando le due persone lasceranno l'OPCW (EC-37/DEC.14 del 2 luglio 2004).

ALLEGATO E-2

IL SEGRETARIATO TECNICO
(ORGANIGRAMMA)